EDIZIONE STRAORDINARIA

Anno 98 - Numero 248

Martedì 1 - Mercoledì 2 Novembre 1966

STAMPA SERA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80.

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 796-121 - Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 - Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 585-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

A San Siro: ITALIA-URSS 1 a 0

Un solo goal, realizzato da un difensore

Guarneri segna la rete decisiva al 23° minuto del primo tempo

Mai, sino ad oggi, i nostri calciatori erano riusciti a piegare i fortissimi avversari - Buona la prova della compagine azzurra, specialmente nella fase iniziale dell'incontro e in apertura della ripresa - Positivo inserimento di Juliano nel blocco dell'Inter - Landini ha sostituito Bianchi ad un quarto d'ora dal termine

Mazzola e Domenghini, due degli otto interisti oggi in campo a San Siro, fotografati in un'azione d'attacco contro la difesa della Nazionale sovietica

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, martedì sera.

L'Italia ha battuto la squadra dell'Urss per 1-0 a San Siro. Accettiamo questo risultato come segno di miglioramento, ma sarà bene non farsi troppe illusioni. La squadra azzurra anche oggi a Milano ha dimostrato i soliti difetti; non è vero, forse, che mettendo in azzurro il blocco di un club, si ottengano risultati sensazionali. Non facciamo colpa all'Inter di aver dato nove giocatori (anche Landini per l'ultimo quarto d'ora) e di non aver dato Suarez. Dobbiamo però ammettere che questi nove giocatori senza lo spagnolo non riescono a produrre lo stesso gioco del campionato. Il risultato comunque, premia gli sforzi di tutti e la discreta prova collettiva, ma è un risultato troppo modesto, ottenuto per giunta contro una formazione russa assolutamente «in disarmo». La Nazionale sovietica ha giocato senza mordente e con scarsa volontà.

Giornata fredda anche se c'è il sole. Gli spalti di San Siro si riempiono lentamente e quando l'arbitro Gardeazabal chiama le squadre in campo, essi presentano molti spazi vuoti. Segno evidente che la gara non è molto sentita; eppure i motivi tecnici, spettacolari e addirittura polemici non mancano. Questo incontro Italia-Urss, infatti, segna il ritorno degli azzurri all'attività dopo la triste avventura dei campionati del mondo in Inghilterra; una prova importante perché l'eliminazione della nostra rappresentativa dalla Coppa Rimet ad opera della modesta Corea del Nord ha prodotto uno choc negativo fra gli sportivi italiani in generale. E' importante quindi ricominciare subito, e ricominciare bene, riprendendo il cammino interrotto e possibilmente vincendo.

La partita con la Russia non è facile perché i sovietici sono fra i primi nel cosiddetto «calcio atletico» che tanto va di moda in questi tempi.

Ed eccoci anche ai motivi polemici: questa nazionale in pratica è l'Inter, integra-

(Continua in 11ª pagina)

Deraglia a Fossano un treno militare

TRE VAGONI carichi di muli usciti dai binari

Altri tre si sono rovesciati lungo la massicciata - Nessun ferito; illesi anche gli animali - Il «merci» era formato da 84 carri: trasportava, fra l'altro, l'equipaggiamento del battaglione alpini «Susa» di Torino - Il traffico sulla Cuneo-Torino non si è arrestato

Fossano, martedì sera.

Due carri semidistrutti e altri sei danneggiati sono il bilancio del deragliamento di un treno-merci, il numero 5458, della linea Cuneo-Torino, avvenuto stanotte all'1,30 allo scalo di Fossano mentre il convoglio, formato di 84 vagoni, tra cui cinque carichi di muli e degli alpini che li custodivano, stava entrando a velocità moderata in stazione.

Per un caso veramente fortunato le conseguenze dell'incidente sono limitate ai pochi danni materiali, una quindicina di milioni, mentre il personale del treno, i quindici soldati del «Battaglione Susa» ed i 48 animali che si trovavano su tre dei vagoni usciti dai binari, non hanno riportato la minima ferita.

Il convoglio è il medesimo 5458 che il 28 ottobre scorso era deragliato a Madonna dell'Olmo; era partito dalla stazione di Cuneo alle 23,40 diretto a Torino, guidato dal macchinista Lorenzo Alladio e dall'aiuto G. B. Rosso, entrambi del deposito di Cuneo. L'incidente è avvenuto nel momento in cui il treno-merci, oltrepassato il primo scambio di Fossano, stava entrando in stazione.

Un carro carico di calce viva, posto nella sezione centrale del convoglio, in una leggera curva, per cause imprecisate, è improvvisamente uscito dai binari e, dopo aver tranciato alcune traversine, si è schiantato contro un palo della trazione elettrica trascinando nella sua corsa altri 2 vagoni che lo seguivano e che si sono capovolti.

In conseguenza del contraccolpo cinque carri di coda sono usciti dai binari, senza però capovolgersi, e tra questi tre erano occupati dai muli e dagli alpini che stavano rientrando a Pinerolo dopo aver partecipato nei giorni scorsi alle manovre militari nell'alta Valle Stura. I soldati, in quel momento addormentati, sono stati scaraventati fra le zampe degli animali, senza però essere colpiti dai calci delle bestie imbizzarrite per lo spavento. L'opera di soccorso era immediatamente attuata dallo stesso personale della stazione, dal capo della sezione movimento, dott. D'Auria, e dall'ing. Gussman, della direzione lavori, e dai carabinieri. I muli sono stati scaricati dai carri danneggiati e provvisoriamente ospitati sul piazzale dello scalo-merci. La linea Fossano-Cuneo è rimasta bloccata per misura precauzionale per circa tre ore, ma i primi treni passeggeri del mattino hanno potuto regolarmente transitare.

Gianni De Matteis

Un alpino accanto ad alcuni muli dopo l'incidente

I vagoni usciti dai binari si sono rovesciati e schiantati su una linea secondaria riservata ai merci

TORINO: momenti di terrore nel mondo del vizio

L'aggressione alla prostituta riapre le indagini su quattro delitti impuniti

Il giovane arrestato per il tentato omicidio di ieri conosce qualcosa sull'enigma delle quattro donne assassinate in questi ultimi tempi?

Ancora momenti di terrore nel mondo del vizio, ancora un'aggressione in via Barbaroux, strada che sta diventando sinonimo di violenza. Bartolomeo Gribaudo, ventitreenne di Racconigi, ha tentato di narcotizzare e strangolare una prostituta che conosceva da molto tempo e che lo reputava più un amico che un «cliente». Voleva procurarsi poche migliaia di lire per non rivelare alla moglie di essere disoccupato.

Maria Sammarco, 41 anni, si è difesa disperatamente, stava per cedere ai fumi dell'etere, poi ha trovato la forza di reagire, di gridare e far accorrere gente: «Mi sono venuti in mente tutti i delitti che ci sono stati in questo tempo — racconta —. Mi sentivo svenire, ma l'idea di fare la fine di tante mie colleghe, mi ha messo addosso una forza che non credevo di avere. Mi ha salvato il terrore».

Quattro sono le prostitute barbaramente uccise senza che ne sia stato trovato l'assassino. L'ultimo delitto in ordine di tempo è stato compiuto in via San Secondo, la vittima è Carlotta Gariglio, di 67 anni. Malgrado l'età, ha molti amici, anche dai paesi della provincia. La trovano con il cranio sfondato nel suo alloggetto.

Questo omicidio segue di pochi mesi quello di Lorena Cavicchioli, che sembra sia stata uccisa dalla stessa persona. Come per Carlotta Gariglio l'assassino ha avuto via libera nell'elegante appartamento di corso Peschiera, si è intrattenuto con la ragazza, poi l'ha assalita nel bagno. Non ha avuto la forza di strangolarla, allora le ha fracassato il cranio sul pavimento e contro gli

(Continua in 2ª pagina)

Maria Sammarco: «Ho lottato con tutte le forze perché sapevo che voleva uccidermi»

A pagina XIII:

Roma presidiata per impedire attentati nazisti

A pagina XIII

CRONACA CITTADINA

Il giovane di Racconigi che ha aggredito la donna in via Barbaroux

Disposto a uccidere per non rivelare alla moglie di essere disoccupato

Aveva fatto credere alla giovane sposa di avere trovato lavoro in una fabbrica - Venuto a Torino, aveva speso gli ultimi soldi in farmacia per acquistare l'etere con il quale stordire la prostituta - Se il colpo gli fosse fallito non avrebbe neppure potuto acquistare il biglietto ferroviario per tornare a casa

(Segue dalla 1ª pagina)

spigoli di metallo del contatore del gas.

Ancora nel '64 muore alle basse di Stura un'altra sventurata, Maria Teresa Francese. E' l'omicidio più efferato. L'assassino la porta in macchina in una via buia, le fa perdere i sensi stringendole una collana intorno al collo, poi raccoglie una pietra pesante una trentina di chili e le sfracella la testa.

Due anni fa [illegible] a Clementina Nardi, detta «Marisa la romanina», in una stanzetta di via Barbaroux 16, nella casa di fronte a quella dove ieri Maria Sammarco è sfuggita per caso alla morte. La «romanina», già avanti negli anni, riusciva a guadagnare abbastanza da mantenere uno sfruttatore, Luciano Zampieri, 25 anni.

Fu lui a trovare il cadavere nella camera [illegible] al terzo piano della vecchia casa. La donna era stata colpita accanto al letto, la gola squarciata da un tremendo colpo di coltello.

Da quel giorno in via Barbaroux non è cambiato nulla, è aumentata solo la paura che in questi ultimi tempi è divenuta terrore. Le donne non se ne vanno, l'ambiente si fa sempre più torbido.

Ieri è toccato a Maria Sammarco. Stava sul portone di via Barbaroux 12 come al solito. Era felice, perché presto sua figlia si sarebbe sposata. Ha accolto con un sorriso l'arrivo di Bartolomeo Gribaudo. Saluta le «colleghe» con le quali sta chiacchierando, e prende sottobraccio il giovane. Lo conosce da tempo e si accorge subito che è di cattivo umore. Salgono nell'alloggetto. «Credevo che gli andassero male gli affari — racconterà più tardi la donna —. Invece mi ha detto che aveva un lavoro in [illegible] *a Torino e che i tempi difficili erano passati. Ero agitato e adesso mi rendo conto di quanto fosse falso quel sorriso». Le è balzato addosso premendole il rudimentale tampone imbevuto d'etere sul viso.*

«Ho lottato, [illegible] sarei morta perché lo conoscevo bene e non poteva lasciarmi libera di denunciarlo» dice la donna. Il giovane l'ha presa per il collo nel tentativo di impedirle di gridare. Sono rotolati insieme sul pavimento. Bartolomeo Gribaudo dice parole senza senso, il respiro è come un rantolo. Maria Sammarco raccoglie le ultime forze e grida disperatamente.

L'aggressore cerca di raggiungere la porta chiusa dall'interno, quindi si volta ancora come una furia verso la donna che non gli è riuscito di uccidere, ma ormai l'uscio cede sotto le spallate dei soccorritori che lo immobilizzano.

Bartolomeo Gribaudo a Racconigi è conosciuto da tutti come un giovane perbene. Fino a due anni fa abitava coi genitori, due fratelli e una sorella minore in via San Giovanni 6, dietro la casa parrocchiale. Poi si è sposato con una bella ragazza, Giacomina Testa, di 20 anni, ed è andato ad abitare in via della Concordia.

Si sono trovati in difficoltà quando lui ha perso il lavoro di battilastra. La sposina non si è spaventata: venuta da una famiglia numerosa (ha dieci fratelli) ed il lavoro non le fa paura. Hanno fatto qualche debito nella speranza di giorni migliori. Bartolomeo Gribaudo è venuto spesso a Torino in cerca di lavoro e, quindici giorni or sono, ha detto di aver trovato un posto in una fabbrica. La moglie era molto contenta perché, una settimana fa, era entrata come operaia alla Facis di Racconigi.

Stamattina Giacomina Testa è arrivata in Questura pallida e angosciata: «Che cosa è successo a Bartolomeo — ha chiesto al dott. Sparra — e che bisogno aveva di compiere una rapina proprio adesso che aveva trovato un lavoro?». Il funzionario è rimasto sconcertato: «Quale lavoro?». La ragazza si è stupita: «In fabbrica. Mio marito pochi giorni addietro mi ha anche portato a casa da lavare una tuta sporca di grasso...».

Dopo un breve interrogatorio Bartolomeo Gribaudo è crollato ed ha confessato di aver mentito alla moglie: «Ho assalito quella donna, perché non sapevo dove procurarmi i soldi della paga da portare a casa a mia moglie».

Aveva premeditato tutto. E' andato alla stazione ed ha lasciato nel deposito bagagli una valigetta con la «pietanziera» che una volta si portava in fabbrica, i giornali ed il libro «giallo» che era solito leggere in treno, poi è tornato sui suoi passi. Ha speso le ultime mille lire per comperare l'etere: se avesse cambiato idea non avrebbe avuto né i soldi per prendere il treno e le cento lire per ritirare la valigetta.

Bartolomeo Gribaudo in Questura subito dopo il suo arresto

La giovane moglie e la madre di Bartolomeo Gribaudo

Federalisti a corteo per le vie del centro

I delegati che nei giorni scorsi hanno partecipato al congresso del Movimento federalista europeo si sono incontrati stamane con i sindacalisti e lavoratori al teatro Carignano. Il dibattito odierno aveva lo scopo di interessare anche le organizzazioni delle forze del lavoro ai problemi dell'Europa unita. Presiedeva il convegno Altiero Spinelli, esponente del Movimento federalista. Hanno parlato Marc Paillet in rappresentanza dei «clubs» democratici francesi, Carlo della Uil e [illegible] della Cisl.

Al termine i federalisti sono sfilati, tra una selva di bandiere bianco-verdi e di vistosi cartelli, per via Accademia delle Scienze, piazza Castello e via Roma

Giovedì si inaugura il 48° Salone dell'Automobile

Arrivano le protagoniste

Centinaia di macchine italiane e straniere già sistemate negli immensi padiglioni

La prima manifestazione del Salone dell'Automobile si è svolta stamane presso l'Istituto San Paolo. Alla presenza delle autorità cittadine sono stati premiati i vincitori del concorso Grifo d'Oro indetto dalla carrozzeria torinese Bertone e al quale hanno preso parte oltre cinquemila giovani di tutto il mondo. Nella foto, lo studente diciassettenne Enrico Fumia di Torino, primo della categoria junior, mostra a Nuccio Bertone il modellino da lui eseguito

Il Salone internazionale dell'Automobile sarà inaugurato giovedì mattina, alla presenza del Capo dello Stato. Gli arrivi di autovetture si sono intensificati a «Torino Esposizioni» in queste ultime ore. Gran parte del salone Agnelli, dei saloni laterali e sotterranei sono già occupati da automobili e da altri veicoli, coperti da teli bianchi che spariranno solo all'ultimo momento, quando tutto sarà pronto. Qua e là vi sono ancora ampi vuoti: sono destinati alle vetture fuoriserie, le ultime ad arrivare al palazzo del Valentino.

Saranno presenti 615 espositori di tredici Paesi; tra essi 63 costruttori di vetture da turismo, 38 di autobus, ambulanze e veicoli speciali, tredici carrozzerie di automobili e 25 di pullman, 5 costruttori di roulottes, 7 di vetture sportive o di «trasformate».

Le novità più attese sono le inedite vetture della Fiat, la «124» spider e familiare e soprattutto la «Dino». Dall'Inghilterra giungono le imponenti Jaguar, la Jensen «Interceptor», la nuova Ford «Cortina»; dalla Francia le versioni «coupé» e «cabriolet» della Peugeot 204, le Simca «1301» e «1501». Vi saranno poi il nuovo modello della Daf (Olanda), della Volvo 144 (Svezia), la «Skoda 1000 MB» (Cecoslovacchia). Dagli Stati Uniti sono annunciate la Cadillac «Eldorado», la Chevrolet «Camaro».

La cerimonia di inaugurazione del 48° Salone avrà luogo giovedì mattina alle 10,30: vi parteciperanno ambasciatori e diplomatici della maggior parte dei Paesi presenti alla rassegna. Il pubblico potrà entrare all'esposizione subito dopo la visita del presidente Saragat, cioè verso le 13. Sabato verrà a visitare la mostra il presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro.

Commenti di studiosi dopo il caso del piccolo schiaffeggiato dal padre

I bimbi sovente fanno le spese del nostro stato di nervosismo

Il prof. Vignolo Lutati: «Sono reazioni spropositate dovute alla tensione della vita» - Il prof. De Bartolomeis: «Le punizioni corporali hanno conseguenze disastrose dal punto di vista educativo» - Il prof. Torre: «Spesso è una via d'uscita ad uno stato di frustrazione»

L'episodio del bimbo di nove mesi brutalmente picchiato dal padre, che si sentiva disturbato mentre guardava la televisione, ha riportato alla ribalta un delicato problema.

La vita d'oggi ha un ritmo intenso, le difficoltà quotidiane creano sovente nei genitori uno stato di nervosismo: non di rado sono i figli a fare le spese di questa situazione. Capita che gli schiaffi o altre punizioni che il padre o la madre infliggono ai bambini non siano ispirate ad una giusta severità, ma rappresentino uno sfogo sproporzionato alla mancanza commessa.

Il piccolo Bruno Argentero

In proposito abbiamo sentito il parere di alcuni eminenti studiosi i quali hanno confermato questo fenomeno. «Casi del genere — ci ha detto un pediatra, il prof. Vignolo Lutati — purtroppo capitano più frequentemente che in passato. Il ritmo della vita cittadina, com'è oggi organizzato, ha spesso un effetto negativo sul sistema nervoso dei genitori. Perfino i rumori possono avere la loro parte in questa esasperazione. Basta talvolta un piccolo stimolo, come quello di un figlio che disturba, per causare una reazione spropositata. Tali reazioni verso i figli sono in aumento, particolarmente da parte del padre».

Il prof. Michele Torre, direttore della clinica per malattie mentali, ha posto l'accento sul senso di frustrazione che spesso è all'origine di questo comportamento. «L'individuo — ci ha dichiarato — è talvolta sottoposto ad una determinata frustrazione sul luogo di lavoro e per qualche incidente. Si tratta di uno stato di tensione e di ansia dovuto ad una posizione di non parità, di limitazione delle possibilità personali e della propria libertà: ad esempio nel lavoro quotidiano di fronte al capoufficio, o a qualsiasi superiore al quale siamo soggetti. Tra i vari modi in cui l'individuo può risolvere tale situazione e trovarvi una via di uscita, questa di sfogarsi sui figli è certo il più rozzo. A casa il genitore scambia le parti con il figlio e fa valere duramente la sua superiorità».

Ecco il parere di un educatore, il prof. Francesco De Bartolomeis, ordinario di pedagogia all'Università. «In ogni caso — ha affermato — il ricorso a punizioni corporali ha delle conseguenze disastrose dal punto di vista educativo. Il concetto stesso di punizione è legato ad una pedagogia tradizionale che ignorava e continua ad ignorare le vere cause del comportamento. Le tensioni ed i conflitti che sono caratteristici della vita di oggi possono spiegare, ma certamente non giustificare, delle reazioni maldestre da parte dei genitori. In molti casi si tratta non soltanto di avere idee giuste sull'educazione, ma anche di possedere un buon equilibrio personale, di essere soddisfatti nel lavoro, di avere buone opportunità di tempo libero e così via».

Infine, la parola di uno psicologo. «I sentimenti, anche quelli paterni — ci ha detto la prof. Massucco Costa, ordinaria di psicologia sperimentale al Magistero — seguono gli istinti, [illegible] quindi educati e preparati. Un'educazione prematrimoniale è indispensabile. C'è inoltre sempre una componente sessuale in tutta questa aggressività che si ricolpa anche verso i figli i quali sono considerati assai spesso, come la moglie, un possesso del padre. E' un autoritarismo da combattere».

La precoce Romina Power si incontra col fidanzato

Lei arriva da Londra, lui da Roma: parleranno dell'eredità di 13 miliardi che sta per piovere addosso al giovanotto

Il suo amore si chiama Stanislaus Klossowski Watteville de Rola-Balthus. Ma lo sapremo ufficialmente da lei stessa, stasera alle 19,10, quando arriverà in aereo a Caselle da Londra. Si parla di Romina Power, la precoce figlia di Tyrone e di Linda Christian, che dopo quella di attrice ha iniziato ieri anche la carriera di fidanzata da rotocalco.

La ragazza ha quindici anni e mezzo, porta gli splendidi capelli castani lunghi sulle spalle e ha la bellezza acerba della sua età. Non dimostra affatto — come è stato affermato e come tentano di fare i registi di pellicole piccanti — qualche anno in più. Si muove ancora con goffaggine e quando parla delle cose serie del cinema, le avviene spesso di distrarsi dietro a qualche suo pensiero. In questi casi per isolarsi, ricorre ad un ingenuo trucco: dimentica di saper parlare italiano e comincia a discorrere fittamente nell'inglese aulico imparato nel college d'oltre Manica.

Chi la guida è la mamma la quale certamente ha già programmato anche la carriera di Tyrina, l'altra figlia nata dal matrimonio con il protagonista di Jess il bandito. Il suo fidanzato (discendente di una nobile famiglia svizzera e nato a Roma negli ambienti [illegible] come Shaa) le piace moltissimo, non vedono l'ora di sposarsi ma per lei sarà bene aspettare di aver compiuto i diciotto anni. Del resto sarebbe un errore deludere gli ammiratori con un matrimonio quando non si ha ancora l'età. Il fidanzato infine non è ancora entrato in possesso di un'eredità lasciatagli dal nonno e ammontante a 20 milioni di dollari (13 miliardi di lire). Quando potrà disporne — cioè al compimento dei 25 anni, tra 18 mesi — penseranno a metter su casa. Allora smetterà di esibirsi come «Principe Pop» nei complessi «beat», coi quali è arrivato all'Olympia di Parigi e ad una stazione della tv americana.

La giovanissima attrice

Per ora Romina è impegnata a bruciare le tappe della sua carriera. Il regista Giorgio Bianchi, consigliato da Linda Christian, la lancerà come protagonista di un film ispirato alla vicenda di quel siciliano che voleva assicurare l'illibatezza della figlia con una normale polizza. Una casa automobilistica l'ha invece prescelta come mascotte della sua ultima coupé.

E Romina, come le ragazze per bene della borghesia che hanno studiato le lingue e «fanno» i saloni, arriva a Torino per sorridere dall'interno di uno stand. Qui dovrebbe raggiungerla il fidanzato, un tipo che porta capelli lunghi e si veste in maniera stravagante. Perfettamente allineato anche lui, come Romina, la mamma e tanti altri, con certe abitudini del nostro tempo

Le critiche dei lettori

La ragazza truccata a scuola

● «Riferendomi al caso della studentessa del "trucco", di cui non so neppure il nome, mi sembra doveroso alzare la mia voce di studente contro gli abusi che, in nome della scuola, vengono continuamente perpetrati. La ragazza aveva ed ha il pieno diritto di truccarsi, qualunque cosa ne pensi il prof. Felice. Non è licenza, questa, non è fare i propri comodi: semmai quelli li ha fatti il signor preside! Tutto il problema è in fin dei conti nato a causa della retriva mentalità di costui, il quale, ove se ne ha una figlia, ma certo se ne l'ha, la tiene chiusa in cassaforte con le mani legate e gli occhi bendati perché non si guardi allo specchio, non veda che con quel po' di cipria e di rossetto sarebbe più graziosa. Non è — come afferma il signor Felice — che la scuola non può permettere certi atteggiamenti da parte di una studentessa, è il prof. Felice che non può veder sfidato il suo orgoglio personale da una ragazza che si rifiuta di sottostare a certe direttive. Io sono uno studente universitario e se mi laureo desidero insegnare, ma mi batterò sempre per spazzare via certa gente che della scuola fa la roccaforte dell'autoritarismo; e se i tipi come il preside Felice minacciano di dimettersi, le faremo; li rimpiazzeremo con insegnanti più democratici e più moderni, che sappiano vivere, come gli studenti, nel mondo in continua evoluzione che li circonda».

Franco Mariotti

La contesa delle magliette

● «In risposta alla lettera del 24 scorso firmata G. S. in cui si afferma che nel corso della visita medica presso il Centro di Medicina dello Sport della Città, quando i ragazzi si spogliano, mettono le magliette tutte insieme "in un unico cesto", questo Centro precisa che a ogni allievo che deve sottoporsi alla visita, è data in dotazione al momento dell'ingresso in spogliatoio un appendiabiti in materiale plastico alto cm. 52, largo cm. 12 e spesso cm. 40 (per la maglia di sopra, camicia e maglietta), assieme ad un [illegible], un paio di sandali in gomma, e un posto in un attaccapanni multiplo (per cappotto, berretto, ecc.) e un posto nella panca comune all'attaccapanni. Mentre i ragazzi si svestono e rivestono è presente nello spogliatoio una madre di tre figli, per mantenere l'ordine e aiutare i più incerti a rivestirsi. E' da aggiungere che il problema è un po' difficile in quanto tutti i ragazzi sono molto vivaci e poco obbedienti. Può quindi anche essersi verificato il fatto che il bambino dell'autore della lettera abbia scambiato la propria con l'altrui maglietta, ma di questo errore è responsabile la vivacità dell'età».

Prof. V. Wyss (dirett. Centro Medicina Sport)

«Vi interessano solo i morti?»

● «Sono veramente spiacente che al Gran Premio del Messico non vi siano stati morti, in quanto questa deficienza mi ha impedito di conoscere i risultati della gara. Infatti dai giornali si apprendono le graduatorie delle corse — anche poco importanti — purché nelle stesse ci siano cadaveri. Vogliate credermi un appassionato di corse (e non di cadaveri)».

Segue la firma

Il ritorno dalle corse

● «Domenica scorsa sono andato all'ippodromo. Al ritorno ho impiegato oltre 40 minuti a percorrere tre chilometri. La colonna delle auto che lasciavano il campo di corse sfociava sull'anello intorno alla Palazzina di Stupinigi e qui incontrava la continuità di auto che tornavano da gite nel Pinerolese. A quell'incrocio c'è lo "stop". E' quindi quasi impossibile e difficilissimo immettersi in questa colonna: bisogna compiere un'irregolarità, infilandosi a forza. Se si rispettasse la legge ci sarebbe da aspettare qualche ora. A volte a quell'incrocio fa servizio la polizia stradale, ma molto di rado. Più facile che i vigili di Nichelino (Stupinigi ne è una frazione) dirigono il traffico più avanti, dove incomincia lo stradone verso Torino. Perché uno non va invece a sorvegliare la marcia dei veicoli a quell'incrocio, almeno fino a quando non viene attrezzata un'altra delle molte strade di campagna per portare più direttamente dall'ippodromo sul corso Stupinigi».

G. Ercol

Visite e riti al Cimitero

Stamane presto, sotto un cielo grigio, è cominciato l'afflusso dei torinesi al cimitero: migliaia di persone si sono recate a rendere il tradizionale omaggio alle tombe. Verso le 10 il pellegrinaggio era già intensissimo: i parcheggi fino ad oltre un chilometro di distanza dai cancelli, erano gremiti; i tram continuavano a scaricare gente con grandi mazzi di fiori. Al campo militare un cappellano ha celebrato la Messa per i Caduti di tutte le guerre; la Fiat ha fatto deporre corone d'alloro alla Grange Croce, nei campi della Gloria e dei Caduti sul lavoro, al mausoleo dell'aeronautica. A cura del Comune sono state portate corone d'alloro al sacrario della Resistenza e alla lapide degli Ebrei eliminati nei «lager» nazisti; un'altra cerimonia è stata officiata in cimitero a cura degli ex deportati ed ex internati.

Le visite al camposanto dureranno intense fino a domenica prossima. Gli uffici pubblici saranno chiusi anche domani pomeriggio, in occasione della commemorazione dei Morti. L'Atm ha disposto servizi speciali per facilitare chi deve raggiungere il cimitero: oltre a intensificare i passaggi dei tram 3 e 4 barrato, sono stati istituiti collegamenti con corso Regio Parco da corso Bolzano (linea 46), via Filangieri (51), corso Peschiera (32), corso Baldissera (linee automobilistiche straordinarie).

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 10
MINIMA + 7,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) 7,5; ore 8: press. 737,6; umid. 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: coperto con pioggia. Temperatura a Caselle: mass. 8,8; min. 4,5; ore 8: 5,4.

In ogni amore trovò ispirazione per un nuovo stile

LE DONNE DI PICASSO

Due mogli, molte compagne, quattro figli - Ad ogni idillio corrisponde, nella vita artistica del pittore spagnolo, un nuovo modo di esprimersi - Dalle facili avventure di Barcellona nel primo '900 all'incontro parigino con la «belle Fernande» - Quando la ragazza lo abbandonò per fuggire con un artista italiano, Picasso s'innamorò di Marcelle, una esile modella che nelle sue tele ribattezzò Eva - Il primo matrimonio con la ballerina russa Olga Kolklova, la nascita di Paulo, il burrascoso distacco - Per sfogarsi l'artista dipinse visi mostruosi - Il fulmineo amore per Marie Thérèse Walter che gli diede una figlia, Maya - In Dora Maar, fotografa jugoslava, raffigurò il dramma della guerra civile spagnola - La lunga relazione con la pittrice Françoise Gilot: lui aveva 63 anni, lei 21 - Dall'unione nacquero Claude e Paloma - La seconda moglie, Jacqueline Roque

PARIGI, martedì sera.

Entrato il 25 ottobre scorso nell'ottantaseiesimo anno, Pablo Picasso conserva tuttora un aspetto, una agilità di mente e di corpo che molti giovani potrebbero invidiargli. «Mi sento come a vent'anni», egli dice agli amici, quando parla di certe gioie alle quali non ha rinunciato.

L'amore ha sempre occupato un grandissimo posto nella vita di Picasso, ed ha sempre ispirato la sua produzione. Fra pochi giorni, quando la grande retrospettiva del maestro sarà aperta al «Grand Palais» degli Champs Elysées, i visitatori che hanno seguito la vita e l'evoluzione dell'artista non avranno difficoltà ad accomunare con un nome di donna i quadri più significativi. Ad ogni nuovo amore corrisponde, nella vita di Picasso, la creazione di un nuovo modo di esprimersi.

Poco si sa sugli amori che il pittore ebbe nella primissima gioventù, quando si chiamava ancora Pablo, Diego, José, Francisco De Paula, Juan Nepomuceno, Maria de la Santissima Trinidad Blasco Ruiz. Soltanto più tardi egli prese infatti il nome della madre, che si chiamava Picasso Lopez. Un disegno eseguito a Barcellona nel 1901 lo mostra seduto accanto ad una donna nuda allungata su di un letto, ma non si conosce il nome di costei. A quell'epoca, probabilmente, il pittore ventenne non aveva avuto che qualche facile amore offerto dalle "vie calde" intorno al porto di Barcellona.

Nel 1900, a diciannove anni, Picasso aveva fatto un primo viaggio a Parigi e si era entusiasmato di questa città per quella grande libertà di costumi che, anche oggi, attrae gli stranieri. Due anni dopo, egli vi tornò quindi con l'intenzione di restarvi definitivamente, e la prima volta conobbe l'amore. Lei si chiamava Fernande Olivier, aveva 23 anni, era bionda e grassottella.

L'incontro avvenne a causa della pioggia. La ragazza, per ripararsi, era entrata nel Bateau Lavoir, il baraccone di Montmartre dove parecchi artisti avevano l'atelier. Nel corridoio scuro ci fu quasi uno scontro. Picasso, che teneva sulle braccia un gattino, mise l'animale su quelle della giovane e l'invitò ad entrare nella sua stanza. La tenne con sé nove anni.

La «belle Fernande», come fu subito chiamata, si innamorò immediatamente di quel pittore squattrinato che non aveva neanche i soldi per comperare una sedia e lavorava per terra, ma che aveva gli occhi ardenti e ci sapeva fare. Egli, del resto, l'adorò subito. Esaltato dalla passione abbandonò il blu che era stato fino a quel momento alla base delle sue pitture e dette vita al periodo rosa, colore dell'ottimismo. Geloso ed esigente, però, Picasso andava a fare la spesa da sé per non esporre alle mire dei compagni la bella Fernande che stava giornate intere allungata su un divano. Pronto a rispondere ad ogni capriccio dell'amante, aveva creato una euforica atmosfera da cui derivarono i saltimbanchi, gli arlecchini, i giocolieri... «Furono i giorni più felici della mia vita» disse Pic[illegible] anni or sono.

Poi da odalisca ubbidiente dei giorni di miseria, Fernande diventò dispotica, a mano a mano che il pittore conquistava l'agiatezza, ed egli, come per uno sfogo, incominciò a dipingere donne disarticolate. Il quadro «Les demoiselles d'Avignon», che rappresenta una svolta della pittura, uscì nel 1907 dal pennello di Picasso, anche se lo espose la prima volta quasi trent'anni dopo.

L'agiatezza aveva portato anche la dolce vita, con certe conseguenze. Non si sa chi, dei due amanti, tradì per primo. E' certo che gli amici di Picasso avevano poca fiducia nella serietà di Fernande, ed è altrettanto certo che Picasso non sembrava insensibile al fascino di Marcelle Humbert, modella ed amante del pittore Marcoussis. Il giorno che Fernande partì con l'artista italiano Ubaldo Oppi, Picasso approfittò subito dell'occasione per andarsene con Marcelle. Finiva il periodo rosa e s'iniziava l'avventura cubista.

Malgrado una certa intimità fra Picasso e Marie Laurencin, fu il viso di Marcelle che egli tracciò, da quel momento, sulle sue tele, ribattezzandola Eva. I due amanti si ritirarono in campagna ed egli scrisse al mercante Kahnweiller: «L'amo molto ed esprimerò questo amore nei miei quadri». Ma Marcelle, tubercolotica, si spense all'inizio del 1917 dopo aver lottato due anni contro la malattia, lasciando Picasso solo e infelice.

Ricominciarono per il pittore le avventure facili, varie donne passarono nella sua vita come meteore: una olenа, un'altra chiamata Paquerette, poi Irene... Ma fu a Roma che egli ritrovò la felicità nel 1917 incontrando la ballerina russa Olga Kolklova, figlia di un generale, con la quale visitò Firenze, Pompei ed altre città italiane. Il pittore abbandonò allora il cubismo per ritornare alle forme classiche; sposò la sua ballerina nel 1918 nella chiesa russa di Parigi. Testimoni furono Jean Cocteau, Max Jacob e Guillaume Apollinaire. Affittò una bella casa nell'elegante quartiere di Saint Philippe du Roule. Ma la felicità del pittore, che fu al colmo nel 1921 quando Olga gli dette un figlio, Paulo, non durò a lungo. La vita borghese che la moglie gli imponeva, i ricevimenti mondani, l'asfissiavano. Per ribellione, egli metteva sotto allo smoking una fascia rossa come quelle che gli sterratori parigini si avvolgevano intorno alla vita per sopportare meglio gli sforzi. Inoltre, Olga era diventata di una gelosia morbosa e non voleva neanche sentir parlare delle antiche compagne del marito. I dissensi si aggravarono quando Picasso la tradì.

Per sfogarsi Picasso prese a dipingere visi umani deformi, visioni spaventose. Nel 1932 l'artista abbandonò il domicilio coniugale e chiese il divorzio, che non poté ottenere essendo spagnolo. Pochi mesi prima il pittore aveva incontrato, per caso, dinanzi ad un grande magazzino parigino, la diciassettenne Marie Thérèse Walter e questa, diventata rapidamente la sua amante, gli ispirò per otto anni i cerchi, gli arabeschi, le rotondità, i nudi sensuali tipici di quel periodo dell'artista. Nel 1935 Marie Thérèse gli dette una figlia, Maria della Concessione, che egli chiamò anche Maya ma che non poté riconoscere legalmente. Poi, stancatosi di ciò che Marie Thérèse poteva intellettualmente dargli, Picasso cercò un'altra donna.

Fu in quel periodo che apparve Dora Maar, una fotografa jugoslava, che desiderava fare un reportage su di lui. Un amore tumultuoso e violento. Dopo le liti egli si vendicava di Dora riproducendola, come aveva fatto con le altre donne, sotto un aspetto mostruoso, presentata al tempo stesso di faccia e di profilo, con occhi storti, bocca di cavallo... e quando Picasso realizzò «Guernica», quadro ispiratogli dalla distruzione della piccola città spagnola durante la guerra civile, fece di Dora la donna che urla il dolore e lo sdegno, accanto ad un altro personaggio femminile ispirato da Marie Thérèse.

Con Dora (pur senza aver rotto completamente con Marie Thérèse) il pittore trascorse gli anni dell'occupazione a Parigi, periodo in cui egli sembrava subire l'ossessione di due temi: la vita e la morte. La fine della guerra fu anche la fine delle forme torturate degli amori con Dora Maar, «la fille sauvage» come la chiamavano gli amici. E Dora, quasi impazzita avendo già visto colei che le doveva succedere, abbandonò Picasso urlandogli: «Non hai mai amato nessuno. Tu non sai amare». La successione venne raccolta da Françoise Gilot, che però non fu facile conquista. Si conobbero nel maggio 1943 in un ristorante. Lui aveva 63 anni, lei 21. Era bella, coi capelli biondi, gli occhi chiari, il corpo flessibile. Era pittrice. Egli ne era talmente innamorato che la raffigurò poi come un fiore. Da quell'unione nacquero due figli: Claude, nel 1947, e Paloma nel 1949. Ma fu anche questa un'unione tumultuosa, e nel 1954 la giovane donna la ruppe. Picasso, irritatissimo, le urlò mentre andava via coi loro due figli: «Nessuna donna può lasciare un uomo come me». Françoise Gilot ha raccontato quel periodo della sua vita nel libro «Vivere con Picasso» che il pittore ha tentato invano di far sequestrare.

Un nuovo viso di donna comparve allora sui quadri del maestro. Era quello di una giovane bionda, Sylvette David, che sparì tuttavia rapidamente dalla vita dell'artista per costruirsi un'esistenza di onorata borghese, con marito e figli, mentre Jacqueline Roque si istallava nella villa di Picasso a Cannes. Egli l'aveva conosciuta due anni prima, quando era commessa dal ceramista Madoura, di Vallauris, e ne aveva fatto un ritratto esponendolo sotto il titolo di «Madame Z». Nel 1961, Jacqueline poté diventare legalmente la seconda moglie di Picasso poiché la prima, Olga, era morta da pochi anni. Il maestro aveva allora ottanta anni, e Jacqueline quarantacinque di meno, ma con essa egli aveva ritrovato la pace.

Hélène Parmelin, nel libro «Secrets d'alcove d'un atelier» scrive, parlando dei Picasso: «Tutto è fatto di Jacqueline, tutto posa su di lei, essa è su tutte le tele». Come sempre, è l'ultimo amore che ispira il maestro al quale Parigi si accinge a tributare il più grande omaggio che sia stato mai reso ad un pittore vivente.

Loris Mannucci

Una singolare immagine dell'ottantacinquenne pittore in costume catalano

Picasso nel suo studio mentre prepara i colori per una nuova tela

La seconda moglie

Picasso abbraccia la seconda moglie Jacqueline Roque. Jacqueline era la commessa di un ceramista di Vallauris

La compagna pittrice

Françoise Gilot, all'apertura di una sua recente mostra. Françoise fu compagna del pittore spagnolo per molti anni. Gli ha dato due figli, ha scritto, dopo il distacco, un libro

Quattro figli, tre grandi e tumultuosi amori

Ricordo balneare di qualche anno fa. Il pittore con i quattro figli, Maya, Paulo, Claude e Paloma

Lo scienziato che s'è distinto a Tokio

Colloquio a Cuneo coi genitori del professor Renato Dulbecco

Il padre, l'ing. Leonardo, novantunenne, dice: «Sapevamo che era alla vigilia di una importante scoperta» - Suo figlio, di 52 anni, insegnò a Torino - Dal 1947 si trasferì negli Stati Uniti e cominciò gli studi e le ricerche sul cancro, i virus e le cellule tumorali

Cuneo, martedì sera.

Con un'applaudita relazione, frutto di intensi studi ed esperimenti sul ruolo dei «virus» nella trasformazione delle cellule normali in cellule tumorali, il prof. Renato Dulbecco si è brillantemente imposto al Congresso mondiale contro il cancro, chiuso ieri a Tokio. La notizia è stata accolta con particolare compiacimento a Cuneo, al n. 32 di corso Giolitti, dove vivono gli anziani genitori e un fratello, il dott. Antonio Dulbecco dell'ospedale «Santa Croce». Lo scienziato, che le cronache da Tokio hanno sommariamente descritto come di San Diego (California), è sì cittadino americano da una decina d'anni, ma è nato a Imperia, ha svolto tutti i suoi studi a Torino, mantiene stretti contatti coi colleghi piemontesi e torna almeno una volta all'anno a Cuneo. Il papà, l'ing. Leonardo Dulbecco, ha oggi 91 anni ed è forse il più felice, e non lo nasconde, degli onori che un Congresso così importante come quello di Tokio ha tributato al suo figliolo.

Il prof. Renato ha 52 anni e conseguì la laurea presso l'Università di Torino nel 1936. Ottenuta in seguito la libera docenza, ha insegnato anatomia patologica fino al 1947, anno in cui, vinta una borsa di studio del governo americano, emigrò negli Stati Uniti con la moglie e i due figli.

Dopo un periodo trascorso presso un laboratorio di ricerche nello Stato dell'Indiana, il prof. Dulbecco si trasferì a La Jolla (Los Angeles) e qui diventò uno dei maggiori ricercatori dell'Istituto di virologia, fondato e diretto dal celebre prof. Salk inventore del vaccino attenuato contro la poliomielite.

La famiglia conosceva soltanto in linea di massima l'importanza della scoperta che il prof. Renato Dulbecco ha poi diffusamente illustrato al congresso di Tokio. «*Renato* — ci dice in proposito il fratello dott. Antonio — *ha un'intelligenza e una memoria prodigiosa, ma è anche molto riservato e modesto. Sapevamo che era alla vigilia di una svolta importante delle sue ricerche, ma di che cosa realmente si trattasse noi l'abbiamo appreso soltanto martedì scorso da* La Stampa.

«*Siamo sicuri* — aveva dichiarato a Tokio lo scienziato italiano — *che il virus trasforma le cellule normali in cellule tumorali e, dopo aver causato questa metamorfosi, rimane nelle cellule solo come "ospite"; se lo si distrugge, la cellula non cambia il suo carattere tumorale e rimane maligna*».

La conseguenza di questa scoperta è che i farmaci antitumorali che saranno realizzati in futuro non riusciranno a debellare completamente il cancro. I virus cancerogeni scoperti dal prof. Dulbecco hanno sette caratteristiche, che lo scienziato ha ampiamente illustrato nella sua relazione, insieme al metodo adoperato per giungere alla sua scoperta.

La prima di queste caratteristiche consiste nell'abilità di indurre la cellula normale a moltiplicarsi indefinitamente come le cellule tumorali. La seconda consiste nella capacità di indurre all'interno delle cellule la formazione di un anticorpo. Questa seconda caratteristica è ritenuta assai importante perché significa che è possibile prospettare una vaccinazione antitumorale. Le altre cinque caratteristiche sono infine legate al virus stesso.

Il prof. Renato Dulbecco ha promesso che tornerà in Piemonte nel prossimo dicembre. In quella occasione Cuneo — della quale i suoi familiari sono ormai cittadini adottivi — gli tributerà affettuose accoglienze in segno di riconoscenza per i successi che egli ha conseguito nella dura lotta contro il terribile flagello rappresentato dal cancro.

g. d. m.

Il professor Renato Dulbecco è uno dei maggiori ricercatori dell'Istituto di virologia diretto dal celebre professor Salk

Il dramma di un giovane «transessuale»

Il tribunale gli nega il diritto d'essere donna

Nato maschio, ha sempre avvertito in sé la predominanza della natura femminile - Dopo un'operazione chirurgica, un perito ha dichiarato: «Non è né uomo né donna. Ma non può essere inserito nel mondo maschile» - I giudici hanno deciso: resti com'è

Genova, martedì sera.

«*Sono nato maschio ma mi sono sempre sentita femmina. Fin dalla più tenera infanzia ho preferito i giochi femminili, le compagne femminili. A quindici anni indossavo gonne e camicette, a diciotto, per questa mia tendenza, sono stata cacciata da casa. Riformata alla visita di leva, mi sono impiegata per un anno come cameriera di albergo. Sono stata in Germania, ho fatto l'indossatrice, la ballerina e persino la spogliarellista. Recentemente, in una clinica di Casablanca, ho subito un intervento chirurgico che ha definitivamente consolidato le caratteristiche fisiche tipiche del sesso femminile. Ora sono donna nel senso più completo ed intendo esserlo anche di fronte alla legge*».

Sono parole di Michele Metta, nato 25 anni fa a Cornigliano: rivelano un angoscioso dramma umano e psicologico sul quale la prima sezione civile del tribunale di Genova, presieduta dal dottor Gian Galeazzo Piuma, è stata chiamata a pronunciarsi. Michele Metta, infatti, aveva chiesto ai giudici di ordinare all'ufficiale di Stato civile di mutargli il nome proprio in quello di Michela, rettificando la dizione «sesso maschile» in «sesso femminile».

Il tribunale ha respinto la istanza. «*Una sentenza* — è detto nella motivazione — *che accettasse di sancire una modificazione che non fosse organicamente giustificata, potrebbe indurre un gran numero di soggetti psico-sessualmente anormali a voler "cambiare sesso". Ne deriverebbero conseguenze deleterie di ordine giuridico, morale, sociale per tutta la collettività*».

La decisione dei giudici è stata preceduta da una consulenza tecnica effettuata di ufficio dal prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale di Genova. «*Michele Metta* — questa la conclusione del consulente — *non ha le carte in regola per essere assegnato al sesso maschile nè vero a quello femminile. Tuttavia lo si può vedere inserito nel sesso femminile assai più agevolmente che in quello maschile, del quale ha perduto tutti gli attributi e le prerogative, senza alcuna possibilità di pratico reinserimento*».

Il pubblico ministero dott. Nereo De Vescovi non ha condiviso queste considerazioni. «*I trattamenti medico-chirurgici* — ha sostenuto — *non potranno mai far scomparire il vero sesso, pur riuscendo a creare un simulacro del sesso opposto*».

I giudici, dal canto loro, hanno ricordato nella sentenza analoghi casi avvenuti in Francia, ove appunto molti transessuali maschi, dopo essersi fatti operare in Marocco, si trovano trasformati, in modo irreversibile, in soggetti a predominazione femminile (e in qualche caso il tribunale civile della Senna ha anche modificato il relativo stato civile).

Cosa accadrebbe, si sono però chiesti i magistrati, se una sentenza italiana sancisse la liceità di simili interventi chirurgici? «*La legge* — hanno concluso — *deve rimanere indifferente all'eventuale discordanza fra il sesso accertato alla nascita e l'orientamento psicosessuale successivamente palesato dall'individuo; e dovrà egualmente rimanere indifferente anche quando un soggetto rivelatosi maschio alla nascita, come nel caso di Michele Metta, abbia poi perduto in dipendenza di trattamenti medico-chirurgici i tratti gonadici propri del suo sesso*».

f. d.

Poche speranze per la ferriera in crisi ad Asti

ASTI, martedì sera.

(v. m.) I 250 dipendenti delle Ferriere Ercole dal dicembre scorso sotto amministrazione controllata, hanno lanciato un appello alle autorità sulla drammatica crisi dello stabilimento che minaccia di concludersi con la chiusura e lo smantellamento e la perdita del posto di lavoro se non saranno reperiti i fondi per un radicale rinnovamento degli impianti. L'unica possibilità di salvezza è il finanziamento per un miliardo chiesto all'Imi prima ancora che la azienda fosse sottoposta a gestione controllata. L'Imi ha però da tempo esaurito i fondi e l'intervento è subordinato all'approvazione di una legge che dovrebbe stanziare altri 30 miliardi. La legge è ora all'esame della apposita commissione della Camera dei Deputati; poi passerà al Senato.

Ieri, intanto, cartelli con il preavviso di licenziamento di tutte le maestranze sono stati affissi dalla direzione nei punti più visibili dello stabilimento. L'11 dicembre prossimo, se non interverranno fatti nuovi, non sarà possibile continuare l'attività e la fabbrica verrà chiusa. I debiti ammontano a un miliardo e mezzo. Gli impianti sono vecchi ed occorrerebbe praticamente costruire un nuovo stabilimento. I crediti privilegiati verso la società (liquidazioni ai dipendenti, contributi previdenziali e spese d'amministrazione) ammontano a circa 300 milioni. Le liquidità disponibili sono di appena 100 milioni.

Migliaia di persone in viaggio per rendere omaggio ai defunti

Traffico intenso su tutte le strade In molte zone è ritornato il sereno

In Liguria e nell'Alessandrino splende il sole - Cielo coperto in valle d'Aosta e pioggia nel Verbano La neve è caduta fino ai mille metri di quota - Dappertutto la temperatura è piuttosto rigida

Le festività di Tutti i Santi e dei Morti portano sempre sulle strade un'intensa circolazione. Per la maggior parte si tratta di persone che lasciano la grande città per adempiere un compito pietoso: recarsi nei paesi d'origine per visitare le tombe dei loro cari. In parecchie zone la pioggia ed il freddo rendono difficile il flusso dei veicoli.

Dappertutto la temperatura è piuttosto rigida, sotto la media stagionale, ma in Liguria e in alcune provincie piemontesi è tornato il sereno. Le previsioni, tuttavia, non sono molto favorevoli. Il bollettino meteorologico parla di una tendenza al peggioramento a partire da questo pomeriggio. In montagna, a partire dai mille metri di quota, è caduta la neve e si annunciano nuove precipitazioni.

Genova, martedì sera.

Sulle due Riviere è tornato il sereno. La prima giornata di bel tempo dopo tre settimane di pioggia o cielo coperto. Il mare è calmo, l'aria frizzante. A Genova, stamane, alle otto, il termometro segnava 9 gradi; nella Riviera la temperatura media era di 13-14°.

Sanremo, martedì sera.

Il tempo si mantiene discreto. L'aria si è però decisamente rinfrescata. Alle 9 di stamane il termometro segnava 17 gradi. Notevole l'afflusso ai due cimiteri della città, quello dell'Orma e quello della Foce. Le tombe sono state infiorate con decine di migliaia di crisantemi acquistati sul mercato all'ingrosso di Sanremo.

Alessandria, martedì sera.

Il cielo è sereno su tutto il territorio di Alessandria. Da ieri ovunque splende il sole. Stamane alle 7,30 il termometro segnava 8 gradi.

Acqui, martedì sera.

Dopo quindici giorni di pioggia e d'ininterrotto maltempo, stamane il cielo è completamente sereno nell'Acquese e sulle zone del Monferrato colpite dalla recente alluvione. La temperatura è sensibilmente diminuita durante la notte.

La giornata festiva non ha rallentato il ritmo dei soccorsi, continuano ovunque i lavori di riparazione e di ripristino: contadini ed agricoltori del luogo, organizzati in squadre di volontari, hanno istituito cantieri per riparare le strade comunali, poderali e vicinali, rimuovendo massi, tronchi di albero e detriti vari.

Ovada, martedì sera.

E' arrivato in tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura il freddo, con la prima brina nelle campagne. Stamane, alle 7 la temperatura si aggirava dappertutto intorno agli zero gradi.

Nonostante il freddo, com'è consuetudine d'ogni anno, Ovada e l'Ovadese hanno registrato stamane l'afflusso di numerosissimi visitatori, soprattutto liguri, che sono giunti per rendere omaggio ai loro defunti. Soltanto nelle prime ore di questa mattina sono già stati venduti cinquantamila crisantemi, al prezzo medio di 350 lire ciascuno.

Asti, martedì sera.

Cielo sereno, stamane, su Asti e provincia. Il termometro alle sette segnava 9°. Massima di ieri, 17°.

Cuneo, martedì sera.

Tempo incerto stamane su tutto il Cuneese, dove il cielo è completamente coperto. La neve durante la notte ha raggiunto i 15 centimetri a Pontechianale e a Bellino; i 20 centimetri ad Argentera. In diverse località il termometro è sceso di alcuni gradi sotto lo zero. A Castelmagno, nell'alta valle Grana, il maltempo ha danneggiato la centralina elettrica, interrompendo l'erogazione dell'energia.

Ivrea, martedì sera.

Anche stamane il cielo è completamente coperto su tutto il Canavese. Nella notte è piovuto leggermente mentre sulle vicine alture si sono registrate nuove nevicate. La neve è scesa fino a 1200-1300 metri e la temperatura si è notevolmente abbassata. Moltissime le persone che giungono ad Ivrea per visitare il cimitero.

Aosta, martedì sera.

Cielo coperto in valle d'Aosta con temperatura rigida specialmente nelle vallate laterali. Notevole tuttavia l'afflusso ai cimiteri fin dalla prima mattinata. Temperature: Aosta 7°, St. Vincent 8°, Courmayeur 5°, Breuil +1, Rifugio Torino —5°.

Verbania, martedì sera.

Cielo nuvoloso, e pioggia stamane su tutta la zona del Verbano; i monti sono imbiancati fino a 800 metri di quota e la temperatura è rigida. Oltre i 1300 metri vi sono 15-20 centimetri di neve, mentre lo strato nevoso supera già il metro a Passo S. Giacomo (quota 2300). Le previsioni del Centro meteorologico sono pessimistiche. Si prevede ancora pioggia e neve. Nonostante il tempo minaccioso, notevole è l'afflusso dei visitatori ai cimiteri della zona.

Ucciso per errore da un amico durante una battuta di caccia

Bergamo, martedì sera.

(u. g.) Un emigrante, a casa per ferie, è stato ucciso per un tragico errore, durante una battuta di caccia, da un amico che lo seguiva. La disgrazia è avvenuta nelle campagne di San Giovanni Bianco, e ne è rimasto vittima Cristoforo Benintendi, di 32 anni, residente a Zogno, sposato da pochi anni e padre di un bimbo.

E' rimasta solo la carrozzella

La carrozzella, scheletrita dal fuoco, sulla quale dormiva, legato con una cinghia, il piccolo Liborio Feraci di due anni

Nella misera casa di Varese

Il bimbo morì carbonizzato da una fiammata della stufa

VARESE, martedì sera.

Sono accidentali le cause che hanno provocato la mortale disgrazia di via Renè Vanetti, a Varese, dove un bimbo di due anni è bruciato vivo.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pintus, infatti a conclusione della minuziosa inchiesta, ha concesso il nulla-osta per la sepoltura.

La vittima è Liborio Feraci, ultimo di sei fratelli (Michele di 20 anni, Santo di 16, Vittorio di 13, Concetta di 10, Giuseppe di 6) che vivono con la madre, Concetta Amore. Il padre, il muratore Giuseppe Feraci, da un anno non convive più con la moglie.

Ieri la madre ha atteso il ritorno di Vittorio da scuola; poi gli ha raccomandato di badare al piccolo Liborio che dormiva nella carrozzina. Lei doveva andare ad acquistare i tubi della stufa.

Prima di uscire Concetta Amore ha accomodato meglio nella carrozzina il suo Liborio, il più piccolo e il più sfortunato dei suoi figli, quello che non poteva camminare. Lo ha assicurato con cinghie alla carrozzina perché non cadesse agitandosi nel sonno, lo ha trasportato accanto alla stufa accesa perché avesse più caldo.

Tornata dopo un'ora e mezza, la donna ha visto del fumo uscire dalla sua porta: è corsa ad aprire l'uscio, ma il fumo l'ha ricacciata fuori. Per tre volte ha tentato, urlando e invocando soccorso, finché è riuscita a entrare.

Accanto al camino in fiamme ha visto la carrozzina arsa: il piccolo Liborio era ormai carbonizzato. Vittorio non c'era: doveva andare a fare i compiti da un compagno vicino di casa.

L'inchiesta ha precisato che la causa è stata del tutto accidentale: un ritorno di fiamma della stufa ha spalancato lo sportello e investito le coperte della carrozzina.

v. m.

APPELLO DEL P. M. PER UNA MITE CONDANNA

Non è merito dei bastonatori se la vittima ha la testa dura

Chiesta a Biella una pena più severa per una fallita rapina

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

Il P. M. dott. Tacconi ricorrerà contro la sentenza con cui il tribunale ha ieri ritenuto colpevoli soltanto di tentata rapina e lesioni personali Danilo Rizzo di 24 anni da Occhieppo Inferiore, Giuseppe Ierardi di 20 anni ed il sedicenne Alberto B. entrambi residenti a Vigliano Biellese, che erano imputati anche di violazione di domicilio.

La notte estate i tre giovani avevano aggredito di notte l'agricoltore Riccardo Serra di 61 anno, immerso nel sonno nella sua camera da letto in un cascinale isolato nei pressi di Vigliano: avrebbero voluto rubargli i suoi risparmi, ma furono costretti a fuggire a mani vuote. Il tribunale ha condannato il Rizzo e lo Ierardi ad un anno sette mesi e dieci giorni di reclusione e settantamila lire di multa ciascuno, pur respingendo l'istanza di libertà provvisoria ed il ragazzo ad un anno, un mese e venti giorni di reclusione e cinquantamila lire di multa. A quest'ultimo, in considerazione della sua giovane età, è stata concessa la condizionale: egli ha così potuto essere scarcerato al termine del processo. Dall'accusa di violazione di domicilio il Tribunale li ha assolti tutti, per mancanza di querela da parte della vittima, strano tipo di parte lesa che pare non aver dato, già dal primo momento, troppa importanza a un'aggressione che poteva costargli la vita.

Il dott. Tacconi aveva chiesto la condanna a due anni e dieci mesi per Rizzo e Ierardi, ad un anno e nove mesi per Alberto B.

Impugneranno la sentenza anche i difensori, avvocati Gatti di Biella e Sestito di Crotone, naturalmente per ottenere una riduzione della pena. Verso le 23 del 6 agosto i tre giovani, mascheratisi il volto col fazzoletto, erano entrati nella stanza del Serra al primo piano, passando dalla finestra raggiunta con una scala a pioli. Per poter agire indisturbati colpirono brutalmente alla cieca il dormiente con i randelli di cui si erano muniti. Uno di essi calò sul capo della vittima un fendente così forte che il bastone si ruppe, ma il colpo anziché stordire il Serra lo svegliò. Se non lo avessero preso a legnate, forse l'agricoltore non si sarebbe accorto di nulla. Senza nemmeno rendersi conto di quanto stava accadendo, l'uomo, svegliato di soprassalto, si mise ad urlare. Spaventati, gli aggressori fuggirono a mani vuote, abbandonando i randelli. L'agricoltore tranquillizzato, tornò a letto e riprese il sonno. Se non avesse avuto una scatola cranica particolarmente robusta il colpo era tale da fracassargliela. Solo il mattino dopo, il contadino dalla testa a prova di bastone si recò finalmente a denunciare l'accaduto ai carabinieri che in poche ore identificarono e arrestarono i tre giovani, tutti del Biellese.

p. m.

TORINO NEL '900

Finita la guerra i torinesi rimarginano le profonde ferite - Alla metà del secolo la città è già grande e moderna, con quasi un milione di abitanti - Ora è la capitale dell'automobile - La sera del 4 maggio l'aereo che riporta a casa la squadra di calcio del Torino si schianta a Superga: tutta la popolazione è in lutto

I resti dell'aereo del Torino schiantatosi a Superga

(12) Con l'inizio del secondo dopoguerra, entravamo, così ci dissero, nell'èra atomica. Non vi furono le agitazioni, le violenze, quei fermenti d'odio del primo dopoguerra. Ma i cambiamenti furono più profondi. Intanto non c'era più la monarchia, bensì la repubblica, avvenimento enorme per i vecchi torinesi, molti dei quali rimasero assai turbati. Comunque, bisognava ricostruire. E come le formiche, dopo che un piede gigantesco ha distrutto il formicaio, ripigliano pian piano a rifare il loro mondo, i torinesi ripresero il lavoro. Ma le distruzioni erano immense, quartieri interi scomparsi, piaghe enormi che pareva non potessero mai più rimarginarsi.

Ce ne voleva del tempo! Pareva adesso che fosse venuto l'avvento dei giovani, non si vedevano che giovani per le strade e sotto i portici, chiacchieravano forte, imparavano tutti l'inglese e il russo, sembravano i padroni del mondo! Anche le donne erano diverse da prima. Adesso le donne lavoravano, facevano concorrenza agli uomini in tutti i campi, del resto era giusto, non avevano assunto durante la guerra le responsabilità che spettavano agli uomini? E poi avevano il voto, il famoso voto, sospirato da tanti anni, la chiave che apriva le porte a tutte le professioni. Il femminismo aveva vinto, e trionfato. E la moda? Eh, la moda!... Torino non ne era più il centro. A dir la verità, Parigi adesso era accessibile a tutti. Le donne avevano portato durante la guerra gli zoccoli o le scarpe ortopediche, erano andate senza calze, avevano indossato i pellicciotti di montone e messo in testa il *foulard* delle contadine. Adesso portavano scarpe eleganti e le prime pellicce di visone, ma ancora col *foulard* in testa. Non volevano più saperne del cappello. E gli uomini anche. Tutti senza cappello anche i canuti. Per economia o per sembrar più giovani? Mistero. Le gonne corte s'intende, usavano sempre, tranne una parentesi dovuta al famoso sarto parigino Christian Dior che, per una stagione, fece vestire le donne con gonne ampie e lunghe, e del resto stavano benissimo. C'era molta sete di viaggi, benché il viaggiare fosse ancora problematico. Si ballava freneticamente lo spirù, la samba e altri balli che venivano tutti dal sud America. Insomma tutto era come prima e niente era come prima. A Torino ci fu un caso che non fece chiasso, come quello di Bruneri e Canella ma che tuttavia divise al solito il pubblico fra innocentisti e colpevolisti: il caso Grande. Era un diplomatico, Ettore Grande, che aveva sposato una signorina di buona famiglia torinese, certa Vincenzina Virando. Un matrimonio d'amore o per lo meno di grande simpatia. Il giovane diplomatico era di stanza a Bangkok in Estremo Oriente. Si trattava di una carriera brillante, ma il luogo non era ideale [illegible] fanciulla torinese. Quanti [illegible]li. E le scimmie sugli albe[illegible]ngla vicina. E i boys indig[illegible]osi, i cinesi misteriosi, il [illegible]focante. Quattro mesi dopo [illegible]onio, si udirono, nella casa [illegible], due colpi di rivoltella; [illegible]ra, giaceva morta sul lett[illegible]erati genitori dicevano ch[illegible] assassinata; il vedovo gi[illegible] si era uccisa. I process[illegible] caso furono più di uno; la [illegible]rreva a scrutare il volto de[illegible] imputato, e chi gli leggeva [illegible] la colpa e chi l'innocenza. Tutto come sempre. Il tempo passò; il Grande fu assolto, e la gente dimenticò.

Il 1950 si avvicinava: la metà del secolo. Torino era adesso una grande città moderna con quasi un milione di abitanti. Era certo alla testa dell'industria automobilistica italiana. Le macchine riempivano le strade, e dire che solo cinque anni prima, ai tempi delle incursioni, c'era il deserto. Non si diceva che Torino era la città più motorizzata d'Europa? Un bel vanto.

Cosa sarebbe accaduto nel cinquanta? Il lunario Barbanera, scritto da Feliciano Campitelli di Foligno, il vero, l'autentico astronomo degli Appennini, colui che: *Gli astri ad ogni sfera - Or misura Barbanera - Per poter altrui predire - Tutto quel che ha da venire,* che cosa prediceva per il 1950? Una notizia importante senza dubbio: la cattura del bandito Giuliano. Per il resto tutto bene: non vi sarebbero state né guerre, né pestilenze, né carestie. Meno male. Qualche scossetta di terremoto, ma senza conseguenze. Scoperte importantissime per l'umanità sofferente, ma non diceva quali: medicine, s'intende, ne scoprivan sempre di nuove. Poi un grande disastro aereo...

Ma qui il Barbanera si sbagliava. Il disastro aereo c'era stato e proprio a Torino, ma l'anno prima, il 4 maggio del '49. Vi è certo chi ricorda come fosse strana quella giornata. Si era di maggio, ma non c'era niente che ricordasse la primavera. Solo grigio e freddo, la città sembrava coperta da una cappa di piombo. Una giornata sinistra, allucinante...

Quando, verso sera, si seppe che c'era stato un incidente aviatorio a Superga, nessuno si stupì, la disgrazia era nell'aria. Di dove veniva l'aereo? Da Lisbona. L'inquietudine si destò. Quando si seppe che era pieno dei giocatori della squadra di calcio Torino, e che tutti, i giocatori,

Torino negli anni '60: auto [illegible] su tutte le strade del centro, a tutte le ore

le riserve, gli allenatori, i dirigenti, i giornalisti, tutti tutti erano morti, la costernazione fu immensa, generale. I tifosi della squadra piansero di dolore. Quella fu una sventura che non si sarebbe mai potuta dimenticare.

Sono passati sedici anni. Sono stati gli anni in cui la città è diventata metropoli, ha superato il milione di abitanti, ha continuato a richiamare da ogni regione d'Italia migliaia e migliaia di famiglie. Sono stati gli anni del «boom» economico, dell'immenso sviluppo del traffico, della rapida espansione urbanistica verso i centri della «cintura». E' la storia dei nostri giorni, e non dobbiamo più raccontarla.

FINE

Carola Prosperi

Drammatico episodio stanotte ad Ivrea

Giovane mondana si getta dall'auto per sfuggire alla rapina

In quattro l'avevano invitata a bordo, poi hanno tentato di derubarla - La ragazza leggermente ferita

Nostro servizio particolare

Ivrea, martedì sera.

Quattro giovani rimasti sconosciuti, che viaggiavano a bordo di una vecchia «1100» hanno tentato di rapinare questa notte ad Ivrea una giovane prostituta. La ragazza, però, ha reagito vivacemente, buttandosi dall'auto in corsa e abbandonando la borsetta, nella quale non teneva denaro.

L'episodio è avvenuto verso la mezzanotte. La ragazza, Enrica Rossetto, di 22 anni, nativa di Borgo (Cuneo) ma residente a Torino in via Principe Tommaso 17, era ferma sul Lungodora di Ivrea. Un'auto le si è avvicinata e i quattro occupanti l'hanno invitata a salire.

La Rossetto ha accettato l'invito ed ha detto al guidatore di avviarsi verso la zona di Borgo Nuovo. Qui giunto, però, anziché fermarsi, il guidatore piegava velocemente a sinistra, verso via Pavone, e contemporaneamente uno dei giovani, che sedeva sul sedile posteriore, cercava di immobilizzare la Rossetto mentre un altro le tappava la bocca.

La ragazza, spaventata, cercava di reagire e riusciva a svincolarsi. Con coraggio, non appena la vettura rallentava per imboccare una curva, la Rossetto apriva la portiera, gettandosi a terra. L'auto, percorsi pochi metri, si fermava. I quattro sembravano intenzionati a tornare indietro a cercare la donna quando uno di essi invitava i compagni a desistere.

La Rossetto, sanguinante ad un ginocchio per la caduta dall'auto, riusciva a raggiungere la strada principale e a farsi accompagnare all'ospedale. Quindi si recava al commissariato per denunciare l'episodio.

Gli agenti organizzavano immediatamente una battuta nei dintorni, che però non dava esito alcuno. La ragazza ha riferito di non aver mai visto prima nessuno dei suoi quattro aggressori, tutti di età fra i 25 e i 28 anni, i quali parlavano italiano con accento piemontese. La polizia di Ivrea ha stamani trasmesso a tutte le questure un fonogramma con le caratteristiche dei giovinastri nella speranza che essi possano essere presto individuati.

r. a.

Nega la prostituta accusata d'avere corrotto una bimba

La piccola però confermerebbe: «Assistevo ai suoi convegni»

NOVARA, martedì sera.

La squadra del Buon Costume ha denunciato alla Magistratura per atti osceni in luogo pubblico e per corruzione di minorenne una giovane di 28 anni che solitamente frequenta le vie del vizio: si chiama Enzia Milani, è conosciuta nel suo ambiente come Cinzia.

Alcune segnalazioni erano giunte nei giorni scorsi in questura: nelle lettere si parlava di una donna frequentatrice dei giardini novaresi in compagnia dei militari. Ma il lato più sconcertante della vicenda è che, secondo tali accuse, la donna si faceva vedere in quei luoghi insieme a una bambina: gli agenti hanno così rintracciato la Milani in un bar della periferia, in compagnia della bambina Lucia B. di 9 anni, pure abitante in via delle Grazie.

Ai funzionari la Milani ha dichiarato che la bambina è sua amica e che qualche volta di sera è uscita con lei: «In sua presenza, però, non ho mai compiuto azioni sconvenienti», ha soggiunto. Sarebbe stato accertato, invece, che la Milani, in più occasioni, si faceva accompagnare dalla piccola Lucia rientrando anche dopo mezzanotte.

Lucia B. è una piccola bambina dai capelli neri, appartiene a una famiglia di povera gente e non frequenta, malgrado l'obbligo, le scuole elementari.

La bambina avrebbe raccontato alla assistente della polizia femminile di avere assistito a diversi convegni dell'amica con i militari e di essersi divertita molto agli abbracci che si scambiavano. La donna dovrà quindi rispondere davanti alla magistratura del suo comportamento veramente inqualificabile.

p. b.

LE MERAVIGLIE DELLA COSMESI

Oggi non è difficile avere le gambe belle

Creme depilanti, calze elastiche finissime, metodi nuovi per favorire la circolazione del sangue nelle ore del sonno - Pietra pomice e unguenti per le ginocchia scoperte dalla «minigonna»

Bello o brutto, sia per il viso sia per le gambe, sono due aggettivi che non si usano più. Anzi un viso troppo regolare viene giudicato insipido, un paio di gambe «classiche» con la caviglia, anzi il garretto, come dicevano i vecchi intenditori, sottile ed il polpaccio ben modellato non ha più il fascino di una volta. Gozzano pensava alle gambe come a «pistilli rosei e carnosi innestati nei petali vaporosi della gonna». Le gambe di oggi, invece, tirano calci, non devono essere fragili, devono resistere per ore a balli faticosissimi.

Non si usano più le caviglie delicate. Basta guardare le gambe della Spaak o di Françoise Hardy: appena venti anni fa avrebbero fatto inorridire un buongustaio. Si parla di gambe «spiritose», giovani, personali, estrose, non più di gambe belle. Tutte le donne possono quindi avere un paio di gambe gradevoli, ora che la «forma» vale sempre meno, come ogni donna può avere un viso piacevole, anche se non ha i lineamenti perfetti.

Importantissimo è il modo di camminare. In genere una donna che è convinta di avere delle brutte gambe, fa involontariamente di tutto perché le sue gambe peggiorino. Non si cura più di loro, non le tiene sempre perfettamente depilate (gli stranieri che vengono in Italia rimangono sconcertati di fronte allo spettacolo di belle ragazze ben truccate e ben pettinate che portano in giro gambe piene di peluzzi neri). Come prima regola di bellezza, quindi, ricordate di avere sempre le gambe depilate a dovere. Se siete bionde può bastare una schiarita con acqua ossigenata a 30 volumi e qualche goccia di ammoniaca. Dopo l'applicazione ammorbidite la pelle con una crema (una di quelle che usate per le mani) o un latte detergente vanno benissimo).

Se i peli invece sono più decisi, eliminateli con le «cerette» a caldo o a freddo o con i depilatori in crema. Non pensate che sotto le calze i peli si vedano di meno. I peli compressi, come i fiori secchi che si mettono in cornice, hanno tutta l'aria di essere messi in vetrina. Le gambe, indipendentemente dalla forma, per piacere devono essere lisce e dolci, come la pelle del viso. Specie di questa stagione ricorrete con frequenza a massaggi idratanti con creme. Anche le gambe hanno bisogno di una vera e propria cura di bellezza. Non è necessario perderci molto tempo, bastano pochissimi minuti ogni mattina.

Sedute sul letto prendete il dietro della caviglia con il pollice e l'indice e fate scorrere verso l'alto le due dita, magari leggermente intrise di crema. Questo esercizio rende la gamba più scattante. La frizione eseguita con un guanto di crine insaponato durante la doccia, serve invece ad attivare la circolazione e ad eliminare le brutte chiazze livide. Per evitare che le caviglie si gonfino prendete l'abitudine di dormire con un cuscino infilato sotto il materasso, proprio dove poggiate i piedi. Naturalmente dovrete eseguire questa operazione gradatamente per evitare di trascorrere una notte insonne a causa della posizione insolita. Cominciate con un rilievo alto solo pochi centimetri: una coperta messa al posto del cuscino oppure due libri infilati sotto i piedi del letto.

Ogni due o tre giorni aumentate il supporto di qualche centimetro, fino a raggiungere l'altezza desiderata (circa cm. 20). Il sangue durante la notte defluirà più liberamente dalle caviglie e al risveglio vi sentirete più riposate e sicuramente avrete delle gambe più belle. Se notate che qualche vena sta diventando più pronunciata del solito ricorrete senza indugio alle calze elasticizzate, ce ne sono di trasparentissime (ricordate: meglio una calza un po' spessa che una vena varicosa in agguato).

Ed ora due parole sulle ginocchia. Gli uomini, adesso che si usano le gonne corte, guardano più le ginocchia delle caviglie. Massaggiatele con una crema riducente se sono troppo grasse all'interno. Se sono rugose passatele con la pietra pomice ed ungetele alla sera con una crema molto grassa (va bene anche l'olio d'oliva). Non dimenticate mai che le gambe sono importanti quanto il viso e, senza arrivare all'eccesso ora di moda in Francia di mettersi due gocce di profumo oltre che dietro ai lobi delle orecchie anche dietro i calcagni, rendetele belle morbide. Un ultimo consiglio. E' un segreto delle indossatrici: prima di infilare le calze incipriate leggermente le gambe con la stessa cipria che usate per il volto.

Fiora Gandolfi

Caccia nella notte ai rapinatori di Padova

PADOVA, martedì sera.

(p. v.) Carabinieri e polizia per tutta la notte hanno dato la caccia senza alcun esito, ai tre banditi che ieri sera alle 19 hanno rapinato oltre 12 milioni di lire nella Banca Popolare di Padova e Treviso, a Cittadella.

Le indagini nel corso della notte si sono spostate verso il Basso Piovese e verso Chioggia, dove si presume che i rapinatori si siano diretti dopo il «colpo»: poco dopo la mezzanotte, infatti, una «1100» è riuscita a forzare, a Brondolo, il posto di blocco disposto dai carabinieri della tenenza di Chioggia e i passeggeri hanno sparato alcuni colpi di arma da fuoco contro i militi, sfuggendo all'inseguimento.

Uccide a coltellate la giovane moglie da cui viveva separato

TRANI, martedì sera.

Nel corso di un litigio il manovale Francesco Carbone di 33 anni ha ucciso a coltellate la moglie Anna Vaccariello di 26 anni. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della compagnia di Barletta.

Il Carbone ha atteso la moglie — che l'aveva lasciato per i continui m[illegible]menti — sulla st[illegible]tale n. 16, ad un c[illegible] circa dall'abitato[illegible] c'è stata una [illegible] scussione. Impro[illegible]nte Francesco Carbone [illegible]to un coltello a [illegible] e ha colpito al [illegible]tro volte la donna.

Francesco Carbo[illegible]na Vaccariello si er[illegible]sati otto anni fa[illegible]stante la nascita de[illegible] figli, i rapporti tra [illegible] coniugi erano turbati da frequenti litigi per il carattere violento dell'uomo.

Due anni fa, poco prima della nascita dell'ultimo bambino, Ruggero, la Vaccariello era stata costretta a separarsi dal marito. Affidati i due figli più grandi ad istituti religiosi, aveva cercato un'occupazione in vari centri, riuscendo infine a trovare un lavoro come cameriera in un albergo di Trani.

Barone siciliano morendo lasciò al proprio autista metà dei beni (250 milioni)

AGRIGENTO, martedì sera.

Da sette anni un'eredità di mezzo miliardo è «congelata» a causa di una contestazione sollevata dagli eredi i quali hanno impugnato il testamento ritenendo ingiusto che il defunto abbia lasciato metà delle sue sostanze — ossia 250 milioni — al proprio autista.

Nicolò Brucuccia, barone di Montallegro, morì nel 1959 all'età di 80 anni. Prima di spirare chiamò al suo capezzale un notaio per redigere il testamento. Non essendo sposato e non avendo figli, si pensava che gli unici eredi del barone fossero i suoi tre nipoti, figli di una sorella.

Nicolò Brucuccia volle dimostrare la propria gratitudine anche all'autista personale, Salvatore Cuffaro, padre di una nidiata di bambini, che lo aveva servito per anni fedelmente.

Soltanto che, invece di un piccolo lascito, il barone assegnò al suo dipendente metà delle proprie sostanze, ossia 250 milioni in denaro e immobili: l'altra metà la lasciò ai suoi nipoti perché se la dividessero in parti uguali.

Modesty Blaise nel «Supertraditore»

RIASSUNTO — Modesty Blaise è persuasa che il capo del servizio segreto inglese, sir Tarrant, sparito con un importante «dossier», non abbia tradito, ma sia vittima del complotto ordito da uno dei suoi collaboratori più intimi, Sefton e Ranshaw. Modesty elabora un piano per accertarsene e rapisce Ranshaw, mentre Willie preleva Sefton.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

JACQUES BREL

Stasera dà l'addio alle scene

PARIGI, martedì sera.

Jacques Brel darà l'addio ai parigini stasera, cantando per l'ultima volta alla ribalta dell'« Olympia ». Da parecchio tempo la sua decisione era nota, e centinaia di tifosi gli hanno scritto per invitarlo a rinunciare al progetto, ma egli ha dichiarato che essa è definitiva. Fra due giorni egli si concederà un breve riposo e poi inizierà l'ultima « tournée » per rispettare gli impegni già assunti: Londra, il Marocco, Marsiglia, Lione, New York... Verso il primo maggio dell'anno prossimo sarà completamente libero.

Il cantautore belga, che ha messo in musica i propri poemi sul suo « plat pays », il paese di pianura, e sulla sua gente, è riuscito in pochi anni ad elevarsi nel firmamento della canzone, e la sua decisione sembrerebbe incomprensibile, poiché egli ha soltanto trentasette anni, se non nascondesse certe ambizioni.

Primo di tutto è certo che egli non abbandonerà completamente la professione. Brel ha dichiarato che vuole allontanarsi soprattutto da un ambiente che l'ha deluso profondamente a causa delle ingiustizie, della corruzione, dei calcoli sordidi, delle combriccole e della cattiveria che vi ha constatato. Egli non comparirà più ad una ribalta ma continuerà a scrivere e ad incidere canzoni. Inoltre, avendo acquisito la tranquillità finanziaria, affronterà la letteratura. Fra un anno, forse, uscirà il primo romanzo di Jacques Brel.

l. m.

FESTOSO ESORDIO ALL'ALFIERI DE « L'ASSILLLO INFANTILE »

I giovani a ritmo di shake attaccano Bramieri e la Del Frate

Venti « colletioni » si scatenano nei balli più frenetici di Don Lurio - Il contrasto delle generazioni nelle divertenti scenette - Renzo e Lucia yé-yé

Si è già capito: questo mese la rivista è all'insegna « beat ». Macario ha riempito il suo spettacolo di « capelloni », Dapporto e Fabrizi sono partiti da Napoli con una commedia musicale che contrappone la generazione dello « yo-yo » a quella dello « yé-yé ». E ieri sera, dopo un « rodaggio » in provincia e una settimana a Bologna, Marisa Del Frate e Gino Bramieri hanno scatenato sul palcoscenico dell'Alfieri dieci ragazze e altrettanti ragazzi nei più indiavolati balli moderni che la fertile fantasia di Don Lurio potesse inventare.

Questi giovanissimi ballerini sono la novità più interessante dell'Assillo Infantile che con le tre « elle » della prima parola del titolo rinforza il proposito di contrapporre « capelloni » e « matusa » — traduciamo: giovani e anziani di oggi — in una divertente contesa. I « matusa », che per i nostri ragazzi vanno dai trentenni in su, sono la Del Frate, Bramieri e Ettore Conti che, da soli, resistono impavidi all'attacco delle « collettine » e dei « collettoni » (guidati da Franco Estill) con i quali già Don Lurio aveva attorniato Rita Pavone a « Studio Uno ».

Il copione è stato scritto (e questa volta veramente « scritto ») da Marchesi, di cui spesso si avverte la vena più felice, da Terzoli e da Torti. Non c'è una trama, il « leitmotiv » del contrasto tra le generazioni basta a suggerire una serie di « sketches » quasi tutti azzeccati nonostante qualche prolissità e le cadute di gusto. La regia, abbastanza agile, è di Vito Molinari: sia detto a sua lode, non ha nulla, tranne all'inizio, di televisivo, anche se sfrutta, come è naturale, la popolarità che la Del Frate e Bramieri si sono fatta sui teleschermi.

Grazie all'originale scenografia di Villa — continuamente in movimento con pannelli scorrevoli sui quali, quando occorre, vengono proiettate diapositive d'ambientazione — le scenette s'alternano senza sosta con i quadri coreografici. Tra le prime, ecco la Del Frate e Bramieri nelle vesti di due angeli custodi più « yé-yé » dei loro protetti, e nei panni manzoniani di Renzo e Lucia; e ancora lei che si veste da donna, e lei che scende in platea per narrare una nuova versione della favola di Cenerentola. Tra i secondi, un balletto d'alta classe con le sedie, il finale in bianco e nero del primo tempo e quello, a ritmo languido di valzer (l'unica concessione alla tradizione), che chiude lo spettacolo.

Detto dei costumi sopra di Nigro, eleganti e spiritosi, e delle musiche a ritmo sostenutissimo del maestro Buonocore, non resta che registrare la cordiale accoglienza del pubblico: molte risate, applausi, numerose e veloci passerelle. Gli interpreti sono simpatici, i ballerini sono davvero bravi, tira un'aria nuova che dovrebbe accontentare coloro che, non a torto, lamentano la stanchezza e la polverosità della rivista tradizionale. Chissà che, una volta tanto, giovanissimi e « matusa » non si trovino d'accordo.

a. bl.

I Gufi con il loro teatrino al Carignano

Gli allegri vampiri della canzone

I « Gufi » replicano da stasera al Carignano lo spettacolo di canzoni raccolte sotto l'innocente titolo « Teatrino »

I « Gufi », dal cabaret al teatro. Chi non li conosce? Tutti neri, bombetta in testa, taglia non troppo atletica: in questi due anni hanno divertito mezza Italia, rallegrato serate uggiose in Piemonte come in Sicilia, lungo il Tirreno o l'Adriatico, assalito gli spettatori con una carica esplosiva di vitalità e di intelligenza.

E grazie alla simpatia, alla sorridente malizia, a quel loro atteggiamento provocatorio ma con aria di famiglia e all'istinto innato che hanno per lo spettacolo, adesso i grandi palcoscenici gli hanno aperto le porte.

Ieri sera il Carignano, dove con il loro « Teatrino » resteranno sino a fine settimana, era affollato. Gente che forse conosce già a memoria le canzoni dei vampiri e contro la guerra, le storie di funerali e della malavita, quelli popolari e quelli scollacciati (i « Gufi » non si [illegible] di fronte ad una strofetta audace, però la [illegible] è del tutto estranea al loro atteggiamento), [illegible] pronta a lasciarsi coinvolgere ancora una volta nel [illegible] ed irriverente proposto dai protagonisti.

I quali non sono poi arrivati gratuitamente al successo: lavorano sodo da anni. Nanni Svampa è un noto compositore di belle canzoni e di interessanti arrangiamenti, Lino Patruno un ottimo jazzista, Roberto Brivio ha scoperto il felice filone delle canzoni macabre di cui è un amenissimo interprete, infine Gianni Magni è un abile ed estroso mimo (sicché gli si perdona volentieri di assomigliare, e in brutto, a Dario Fo).

I due tempi dello spettacolo, che ha come unica scena due attaccapanni, tre panchette e (troppi) giochi di luce, riuniscono il meglio delle cose fatte dai « Gufi » sino ad ora. Trentacinque canzoni per la maggior parte da loro scritte o adattate e presentate seguendo un certo discorso unitario, dalla satira di costume (come una serie di « storie » legate in qualche modo alla cronaca) alla ridda di cimiteri, impiccati, becchini e funerali, al folklore milanese per finire con un travolgente « pout-pourri » di canzonette popolari che si conclude con « Porta Romana » divenuta ormai una specie di sigla del gruppo.

m. a.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

● CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? (Doria): Elizabeth Taylor interpreta magistralmente la parte di un'alcoolizzata legata da una catena d'odio al marito (un magnifico Richard Burton).

● UN UOMO, UNA DONNA (Romano): l'incontro e l'amore di due giovani, entrambi assai provati dalla vita e perfettamente interpretati da Anouk Aimée e Trintignant.

Guerra

● COMBATTENTI DELLA NOTTE (Astor): la nascita e le prime prove dell'esercito israeliano, creato dal colonnello americano Marcus, impersonato da Kirk Douglas.

● NE' ONORE NE' GLORIA (Vittoria): lotta di francesi, in Algeria, contro i ribelli fautori dell'indipendenza.

Commedie

● LE PIACEVOLI NOTTI (Ambrosio): tre belle cinquecentesche di sapore boccaccesco affidate a interpreti di cartello, tra cui Gassman, Tognazzi, la Lollo, la Buccella.

● COME RUBARE UN MILIONE DI DOLLARI (Cristallo): figlia di artista falsario cava tutti d'impaccio con una sua estrosa trovata. Scope a colori, con Audrey Hepburn.

● SPARA FORTE, PIU' FORTE... NON CAPISCO (Lux): da « Le voci di dentro » di E. De Filippo, storia d'un giovane napoletano sognatore che si mette nei pasticci.

Fantascienza

● VIAGGIO ALLUCINANTE (Metropol): un'operazione al cervello eseguita dall'interno da uomini ridotti a dimensioni microscopiche. A colori.

Colossi

● LA BIBBIA (Reposi): i primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor di tre ore, costato 11 miliardi. Il regista Huston interpreta anche Noè.

Western

● A SUD-OVEST DI SONORA (Nazionale): cacciatore derubato d'un cavallo si vendica del ladro furabutto. A colori, con Marlon Brando.

● EL BRIO (Colosseo, Hollywood, La Perla, Principe): western italo-spagnuolo, con pistolero solitario che si vendica dei banditi che gli hanno distrutto la famiglia e rubato ogni avere.

Polizieschi

● IL GRANDE COLPO DEI SETTE UOMINI D'ORO (Corso): rapimento, per conto di grande potenza, d'un « barbudo » e di 7000 tonnellate d'oro.

● IL SIPARIO STRAPPATO (Ideal): drammatica avventura a Berlino Est e a Lipsia di fisico nucleare americano (Paul Newman) e della sua fidanzata (Julie Andrews). A colori, regista Hitchcock.

TEATRI

● CARIGNANO — Replica in diurna e serale dello spettacolo del Quartetto dei « Gufi », con il suo « Teatrino » di canzoni.

● ALFIERI — « L'assillo infantile », rivista in due tempi di Marchesi, Terzoli e Torti, con Gino Bramieri e Marisa del Frate. Repliche in diurna e serale.

● GOBETTI — « Il mondo è quello che è » di Alberto Moravia, satira della società neocapitalistica attraverso il linguaggio, nella edizione dello Stabile torinese. Domani, giorno dei Defunti, riposo.

● MARIONETTE LUPI — Oggi alle 16 nel Teatrino di via S. Teresa 5 repliche di « Peter Pan ».

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.52.15

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 Gino Bramieri e Marisa Del Frate in « L'assillo infantile ».

Carignano: ore 15,30 e 21,15 il Teatrino dei Gufi. Vietato minori anni 18. (Feriali ore 21,15; festivi ore 15,30 e 21,15).

Conservatorio: domani mercoledì ore 21,15 per l'Unione Musicale, concerto del pianista Ciffra (biglietti p. Castello 28, tel. 544.523).

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 « Peter Pan ». Successo.

Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,10 « Il mondo è quello che è » di Moravia, regia Gianfranco de Bosio. Pren. per abbon. tel. 879.342 - 879.343. Domani riposo.

Teatro Nuovo - Teatro Stabile: da venerdì 4 novembre « Il giardino dei ciliegi » di Cechov, regia di L. Visconti, con Morelli, Stoppa, Carraro, Girotti, Tofano, Morlacchi, ediz. Teatro Stabile Roma. Prenot. per abbon. tel. 879.342 - 879.343.

Alcione: Riv. Fantulla 15-18-21,15. Maffei: « Dopo il Salone dove vai? » Rivista Mario Ferrero 15-18-21,30.

Ippodromo di Vinovo: oggi ore 14 corse al galoppo: Premio Nuovo Ippodromo, lire 2.000.000.

Al Bagatelle (st. Cavoretto 2): Compl. Bagatelle Folk Group. Nella sala beat: musica beat.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 15,30 e 21 Compl. [illegible]

Jane in America senza il suo Vadim

Jane Fonda sta trascorrendo in California un breve periodo di vacanza, dopo aver terminato il suo nuovo film americano. A giorni raggiungerà Vadim (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA TV

La scelta dei programmi sui due canali

Film giallo sul Primo
Musica e sport per il Secondo

● Dopo l'incontro di calcio Italia-Urss del pomeriggio, una serata «emozionante»: «Io confesso» con Montgomery Clift ● «Sprint» per i tifosi e «I segreti della musica»

Serata televisiva fedelissima agli schemi del martedì: tutta cinematografica sul Primo Canale, con un ben congegnato film poliziesco, seguito dalle consuete rubriche di notizie dai teatri di posa; sportivo-musicale sul Secondo, con un numero del rotocalco per i tifosi ed un concerto; l'ottavo, del corso d'iniziazione per ragazzi ed adulti novellini. Il grosso spettacolo sportivo lo si avrà però al pomeriggio con la ripresa diretta, alle 14,25, dallo stadio milanese di San Siro dell'incontro internazionale di calcio Italia-Urss (telecronista Nando Martellini) in collegamento Eurovisione-Intervisione.

* *

Alle 21, sul Nazionale, si conclude la troppo breve retrospettiva-omaggio (due sole pellicole) dedicata allo scomparso attore Montgomery Clift. E' un film di Hitchcock del 1953 di eccellente fattura, anche se il soggetto invece che al filone del brivido pare attingere piuttosto al giudiziario-poliziesco, per lo più snobbato dal corpulento regista per meglio segnare la barriera che separa i suoi perfetti meccanismi d'alta orologeria dai rozzi gialli della corrente produzione, basati su facili storie di colpevole e di investigatore. Clift vi interpreta, con esemplare misura ed autentica vibrazione umana ed artistica, il personaggio di un sacerdote cattolico, vincolato dal segreto della confessione alla legge del silenzio, che gli fa accettare l'accusa di un delitto di cui conosce il reo. Storia [illegible] enigma in cui si va tutto fin dall'inizio quando la vittima, l'avv. Villette, cade sotto i colpi dell'assassino che vediamo fuggire nella notte, togliersi la veste talare che indossava e portarla piegata sul braccio come uno spolverino. Otto Keller, l'omicida, un profugo raccolto per carità dal giovane padre Logan gli confessa, in chiesa, di aver ucciso per rapina. Egli vive nella canonica con la moglie, che fa la domestica ai preti, e cerca, del tutto insensibile ed incredulo, di sdebitarsi come può con lavoretti anche di sacrestano. Alla giovane sposa ripete quanto ha già detto al parroco ed aggiunge: «L'ho fatto per te». Così ha chiuso la bocca ad entrambi.

Certo dell'impunità Keller è tuttavia assalito dalla paura di essere scoperto e condannato. Invece le indagini prendono tutt'altra piega: nel passato di padre Logan c'è l'amore per una ragazza che il losco avv. Villette ricattava e lo si sospetta di averlo tolto di mezzo, lo si arresta e lo si trascina dinanzi ai giurati. Ma il verdetto, nonostante un cumulo di indizi gravissimi, è favorevole al sacerdote al punto da creare quasi uno scandalo giudiziario. La storia non è affatto finita qui e si ha quasi una nuova partenza, in un susseguirsi di drammatici colpi di scena, attraverso i quali Hitchcock, con raffinato mestiere, porta la vicenda all'epilogo.

Accanto al protagonista gareggiano in impegno, con persuasiva aderenza psicologica, un efficace Brian Aherne (che abbiamo visto nel film trasmesso ieri sera), una tormentata Anne Baxter nella difficile parte della moglie e, in quella del poliziotto, un astuto Karl Malden, solidissimo caratterista rivelato all'Actors Studio da Elia Kazan (che lo lanciò in «Boomerang» e lo volle poi in «Un tram che si chiama Desiderio», «Baby Doll» e «Fronte del porto», dove interpretava a sua volta il personaggio del cappellano cattolico padre Barry).

* *

Alle 22,35 Cronache del cinema, la rubrica curata da Stefano Canzio e presentata da Margherita Guzzinati concluderà il programma del Primo con la consueta panoramica informativa sui film.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 il settimanale sportivo Sprint, tornato sul video martedì scorso, dedica il numero odierno ai commenti ed alle interviste sulla partita di calcio pomeridiana Italia-Urss, vista dalle quinte, cioè dai bordi del campo, dietro la panchina di Valcareggi e Morozov e poi nei giudizi dei principali protagonisti, sul terreno ed in tribuna. Saranno naturalmente in parecchi a dire la loro, non ultimi Helenio Herrera, il presidente della Federcalcio dott. Pasquale, quello nerazzurro Moratti ed anche, non potrebbero non essere sentiti, gli undici negli spogliatoi anche se da loro si preferisce, e non è offesa, il linguaggio dei piedi. A far da «confessore», anziché un giornalista sportivo si è scelto, e l'innovazione potrebbe riservare una felice sorpresa, un attore, Alberto Lupo, che i primi applausi anziché in palcoscenico li ha colti, come Raf Vallone, negli stadi quale calciatore.

* *

Completa i programmi del Secondo, alle 22, I segreti della musica, il ciclo curato dal direttore d'orchestra Leonard Bernstein con una puntata dedicata ai giovani interpreti. Ne verranno presentati alcuni, dal «ragazzo prodigio» tredicenne Paul Green, valente clarinettista, al contrabbassista Gary Karr, alle pianiste Ruth e Naomi Segal, ai direttori d'orchestra John Canarina, Seiji Ozawa e Maurice Peress che, più vecchio di tutti, ha appena 30 anni. In programma musiche di Mozart («ouverture» delle «Nozze di Figaro»), Bloch («La preghiera») e Saint Saëns («Il carnevale degli animali»).

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14,25: Eurovisione: Incontro di calcio Italia-Urss.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Il cavallino gobbettino).
18,45: Festival pianistico Benedetti-Michelangeli.
19,15: Chi è Gesù, di Padre Mariano.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: «Io confesso», film con Montgomery Clift.
22,35: Cronache del cinema.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Sprint, settimanale sportivo.
22 —: I segreti della musica (Giovani interpreti).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14,25: Italia-Urss di calcio - 16,30: La mia vita - 18,30: Compagni di viaggio - 19,15: Telegiornale - 19,20: L'inglese alla tv - 19,50: La cattura di Furia - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il Regionale - 21: Incontro con Strehler - 21,50: I piaceri della musica.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Divina Commedia nell'arte - 19,30: Concerto - 20: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 20,50: Almanacco - 21,50: Un grano di speranza - 22,25: Sport - Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Fine di una solitudine - 22,20: Messa da Requiem di Verdi.

UNA CASA D'ORO PER TUTTI

Grande iniziativa editoriale per l'arredamento della casa

La comparsa nelle edicole di «Casa d'oro» segna non soltanto la realizzazione della più pratica rivista del settore, ma la possibilità per tutti di avere una casa raffinata con una spesa veramente accessibile

Ecco un avvenimento che non è soltanto editoriale, ma investe il nostro modo di vivere in quello che ne è l'aspetto più tipico, la casa. L'iniziativa parte, ancora una volta, dagli Editori Fabbri e si ispira ad un concetto di editoria assai avanzata: il libro — o nella fattispecie la dispensa, che è ancora libro ma con possibilità diffusionali enormemente accresciute — serve da un lato all'appagamento dello spirito, all'elevazione della cultura, e — dall'altro — propone nuovi moduli di vita. Entro certi limiti, deve essere lo stesso editore a renderli possibili. Quando ad esempio fu lanciata la famosa opera «I grandi musicisti», i Fabbri non si limitarono ad offrire dei testi ma anche delle pregevoli edizioni discografiche ad un prezzo sbalorditivamente basso. Il fatto culturale della musica veniva percepito dal pubblico non solo nel suo aspetto storico e critico, ma anche nella sua essenza più viva, l'ascolto.

Ad un criterio analogo, ma con uno sforzo organizzativo che si indovina possente, si attiene «Casa d'oro», messa in edicola in questi giorni. «Casa d'oro», che è una rivista d'arredamento, è concomitante con l'uscita di «Elite», il cui successo è stato superiore alle più ardite aspettative. «Elite» è un'opera di affinamento culturale; «Casa d'oro» è una educazione del gusto che si traduce nel possesso e nel godimento di un bene, la casa arredata con proprietà ed eleganza attraverso una formula rivoluzionaria. Essa non soltanto esemplifica l'arredamento affidando l'opera a valenti architetti, ma rende possibile al lettore di pervenire all'acquisto di tutti gli elementi — mobili, tappezzerie, moquettes e le stesse strutture ambientali — ad un prezzo di estrema accessibilità.

Il desiderio del pubblico di sottrarre la casa alla convenzionalità e, non di rado, alla banalità di certa produzione di serie che non teneva conto dell'evoluzione del gusto e dell'affermarsi di aspirazioni personali, cominciò a prendere corpo nel dopoguerra, quando la stampa — soprattutto quella femminile — cominciò a dedicare rubriche sempre più ampie al tema della casa. Questa funzione, altamente meritoria, della grande stampa di informazione rimane un'esigenza essenziale dei lettori e delle lettrici; ma i tempi sono maturi perché un ponte sia gettato fra le aspirazioni del pubblico e chi è in grado di appagarle, ed è quanto oggi attua «Casa d'oro» in collaborazione con «Supercasa», un'organizzazione di vendita diretta cui fanno capo centinaia di abilissimi artigiani del mobile e dell'arredamento in genere.

Troppo spesso accadeva, infatti, che gli esempi d'arredamento offerti risultassero irrealizzabili all'atto pratico, poiché raramente si trovava il mobiliere disposto a copiarli e, nei pochi casi in cui ciò avveniva, il costo dei singoli elementi e dell'insieme risultava troppo elevato per i più. Quando un mobile di stile, di legno pregiato e di buona esecuzione, può essere acquistato anche con poche decine di migliaia di lire, qualcosa di nuovo, e come dicevamo prima, di rivoluzionario avviene nelle abitudini d'acquisto della gente.

«Casa d'oro», realizzata con la dovizia della veste che è peculiare di ogni edizione Fabbri (carta patinata, ricchezza di fotografie, stampe a colori ineccepibili) e con la tenuità di costo che è l'altra prerogativa degli editori di via Mecenate, è un'opera completa. Essa offre inoltre a parte una storia organica degli stili che risulterà con le sue ottocento pagine e i suoi duemila documenti fotografici, la più imponente fin qui prodotta; pagine di consigli per coloro che devono scegliere una casa, esaminando e consigliando gli elementi di scelta da tutti i punti di vista: della composizione, dell'ubicazione, del rapporto urbanistico (inserimento dell'immobile nel complesso dei servizi pubblici e privati, come punti di acquisto, dislocazione di scuole, accessibilità a zone di verde ecc.). Di più: tutti coloro che acquisteranno anche un solo mobile avranno diritto ad una consulenza personale da parte di un decoratore della nutrita équipe di «Casa d'oro».

Il lettore potrà così «vedere» la propria casa in anticipo, scegliendo fra i vari stili e con la garanzia di una coerenza dell'insieme senza quelle stridenti disarmonie e quegli errori che spesso si verificano quando i pezzi vengono acquistati singolarmente e a distanza di tempo l'uno dall'altro. La coerenza dello stile sarà assicurata dal fatto che «tutto» ciò che compare in «Casa d'oro» potrà essere acquistato: non solo i mobili, quindi, ma i tappeti, la quadreria e gli arazzi, i lampadari, la tappezzeria, i soprammobili e finanche gli elementi strutturali, come gli archi, le travi, i caminetti, i soffitti a cassettone. Tutto il meglio ai prezzi migliori.

«Casa d'oro», come dicevamo è già nelle edicole. E' un appuntamento col meglio che offre la vita, una casa bella, accogliente, confortevole, la manifestazione della propria personalità.

E' giunto a Firenze per la prima di *Vivrete come porci*

Arden (commediografo capellone) ha scritto il musical di Trafalgar

L'autore *beatnik* inglese non gode in patria di grande popolarità - Le sue *pièces* non tengono cartellone per mesi e mesi ma l'autore è un personaggio affascinante

Firenze, martedì sera.

Un «personaggio», questo John Arden, senza dubbio: non molto alto, magrolino, [illegible] quintale sì e no, «capellone» come i beatniks migliori. Chioma lunghissima alle spalle, anche se non è più un ragazzo, e i capelli ribelli hanno già preso ampiamente il sopravvento su quelli neri. Trentasei anni d'anagrafe, studi artistici e professione d'architetto alle spalle. Undici commedie rappresentate a tutt'oggi, più qualche pièce per la tv britannica.

E' a Firenze da un paio di giorni, per prendere parte al convegno di studi sul repertorio contemporaneo nei teatri pubblici europei, ma soprattutto per assistere alla «prima» del suo Vivrete come porci che il «Théâtre de l'Est Parisien» metterà in scena questa sera a Prato, nel quadro della seconda rassegna internazionale dei teatri stabili.

«E si tratta di una farsa — ci ha detto l'autore — sulla rivalità tra due famiglie in una zona residenziale alla periferia di una grande città: la prima è un modello di rispettabilità borghese, la seconda si rivela subito totalmente incapace d'inserirsi in una comunità civile».

Adesso che la stella di Osborne sembra al declino, mentre Wesker tace e la novità di Pinter ha conosciuto un «fiasco» clamoroso, la maggioranza dei critici inglesi considera Arden il maggior drammaturgo di casa loro: e c'è qualcuno che non esita a definirlo addirittura il più grande commediografo vivente. Ciononostante, il «capellone» non gode di eccessiva popolarità: le sue commedie non tengono cartellone per mesi e mesi («Vivrete come porci», al Royal Court, ha avuto nove repliche), lo spettatore diseducato da un secolo di naturalismo, stenta ad assuefarsi al ritmo sconnesso delle sue «ballate», curioso miscuglio di prosa, versi e canzoni.

«Dicono che il mio stile — ci ha dichiarato Arden — risenta in larga misura dell'influenza brechtiana. Sarà indubbiamente vero: ma è un'esperienza filtrata attraverso apporti culturali spiccatamente inglesi, in particolare gli elisabettiani e gli scrittori del diciassettesimo secolo».

Qual è la sua opera preferita?

«Sono due: *L'ultimo addio di Armstrong* e *L'asino dell'ospizio*. Mi piace molto anche l'ultima commedia che ho scritto, un lavoro commemorativo sulla *Magna Charta*».

Per la televisione britannica, Arden rielaborerà il prossimo anno il capolavoro di Calderon, La vita è sogno, mentre per ora è intento alla realizzazione di un singolare e ambizioso progetto, covato da molto tempo: un musical sulla battaglia di Trafalgar. Protagonisti: un ammiraglio inglese di nome Nelson e un generale francese di nome Napoleone.

gi. po.

«Il giardino dei ciliegi» dal 4 novembre al «Nuovo»

Le prenotazioni per «Il giardino dei ciliegi», di Cecov, il secondo spettacolo della stagione del Teatro Stabile di Torino, che andrà in scena al Teatro Nuovo il 4 novembre si sono aperte al botteghino di [illegible] 8.

[illegible] del famoso allestimento del capolavoro cecoviano che inaugurò lo scorso anno, con vivissimo successo, l'attività del Teatro Stabile di Roma; verrà presentato nella nostra città in occasione del 48° Salone internazionale dell'Automobile, da Torino Esposizioni sotto gli auspici dell'Ente Provinciale del Turismo di Torino. La regia della commedia (nuova versione di Gerardo Guerrieri) è di Luchino Visconti, scene e costumi di Luchino Visconti e Ferdinando Scarfiotti. Gli interpreti sono: Rina Morelli, Paolo Stoppa, Tino Carraro, Massimo Girotti, Sergio Tofano, Lucilla Morlacchi, Donatella Ceccarello, Micaela Esdra, Renzo Giovampietro, Ezio Marano, Alberto [illegible], Adalberto Maria Merli, Armando Migliari, Marisa Quattrini.

Per questo eccezionale avvenimento artistico sono già pervenute, con mesi di anticipo, richieste di posti da tutto il Piemonte.

Vanessa Redgrave gira un film su via Veneto

La celebre strada romana fa da sfondo alla vicenda - Accanto all'attrice inglese, Omar Sharif nel ruolo di un avvocato italiano

ROMA, martedì sera. [illegible] coppia [illegible] sarà [illegible] regista [illegible] tratto [illegible] Leo[illegible] [illegible] comincia la [illegible] giovane avvocato (Omar Sharif) [illegible] bella e [illegible] Veneto [illegible] fa di tutto [illegible] Vidca [illegible] dopo [illegible] dal [illegible] una casa equivoca insieme ad un altro. L'avvocato allora cerca di rivedere la ragazza: vi riesce. Tra i due nasce un amore travolgente: si sposano. Ma, dopo il matrimonio, l'avvocato comincia ad essere geloso del passato della moglie; gli rende la vita insopportabile; riesce a distruggere prima l'amore poi il matrimonio. La storia è piuttosto banale: un dramma sulla gelosia del passato: comune.

Ma il regista è Fred Zinnemann, le cui sono opere del calibro di «Mezzogiorno di fuoco», il film in cui si rivelò Clift, di «Da qui all'eternità» e di «Un cappello pieno di pioggia», un regista insomma che è in grado di rendere interessante qualsiasi storia.

f. s.

L'attrice Vanessa Redgrave

Accanto a Mason

Geraldine Chaplin canterà sullo schermo

La figlia di Charlot

LOS ANGELES, mart. sera. Geraldine Chaplin ha iniziato la lavorazione del film «Straniero in casa» accanto a James Mason. La figlia di Charlot vi appare nel ruolo di una cantante.

PROGRAMMI della RADIO

MARTEDI' 1 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,15: Punto e virgola - 13,30: Coriandoli - 14: Parata d'orchestre - 14,25: Calcio Italia-Urss: radiocronaca di Enrico Ameri - Nell'intervallo: Giornale.

Ore 16,15: «Giulè», tre atti unici di G. Luongo; regia di E. Cortese - 17,30: Concerto sinfonico diretto da S. Baudo - 18,50: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - Applausi a... - 20,20: L'attrice americana, di Paolo Ferrari; regia di Sandro Sequi - 21,35: Musica da ballo.

Ore 22: Musicisti italiani del nostro secolo: Francesco Cilea - 23: Giornale - Questi incontri internazionali di calcio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Appuntamento delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Scala Reale - 14,05: Ribalta internazionale - 14,45: Cocktail musicale - 15: Canzoni nuove - 15,15: Girandola di canzoni - 15,30: Concerto in miniatura: direttore I. Barbirolli: Mendelssohn: La grotta di Fingal, ouverture op. 26; Debussy: Prélude à l'après-midi d'un faune (Orchestra sinfonica Hallé) - 16: Rapsodia: Delicatamente, Sempre in voga, Cambiano gli interpreti - Ippica: Premio S. Siro, di trotto - 16,30: Tre minuti per te, a cura di padre Virginio Rotondi.

Ore 16,35: Dischi dell'ultima ora - 17: Taccuino di «Scala Reale» - 17,25: Buon viaggio: trasmissione per gli automobilisti realizzata in collaborazione con l'ACI - 17,30: Franco Chiari e il suo complesso - 17,45: Speciale per voi - 18,30: Notizie - 18,35: Orchestra diretta da Puccio Roelens - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - Ore 20: Il Braccio [illegible] presentano I. Biagini e E. Simonetti - 21: Novità discografiche inglesi - 21,30: Giornale - 21,40: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22,10: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musiche di Bach - 18,45: La rassegna - 19: Musiche di Orff - 19,15: Concerto di ogni sera - Nell'intervallo: La poesia nel mondo - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Blacher - 21: Giornale - 21,25: Musiche di Viotti - 21,50: Scienza e filosofia - 22,30: La musica, oggi: B. Szabelski: Aphorismes «9» per complesso da camera; I. P. Guezec: Ensemble multicolore 65; Ensemble du Domaine Musical; direttore G. Amy - 22,45: Incontri con la narrativa: «La presenza del padre», di G. Comisso.

Il «meglio» alla Radio

Scritta in versi martelliani nel 1871, «L'attrice cameriera» di Paolo Ferrari ebbe nel secolo scorso una notevole fortuna e rimase a lungo nel repertorio delle nostre maggiori attrici comiche. Ripresa nel 1949 da Sarah Ferrati, ha dimostrato di essere ancora abbastanza fresca e spiritosa: il Nazionale la trasmette stasera alle 20,20 in prima esecuzione radiofonica.

Le più caratteristiche musiche brasiliane, dal mambo alla bossa nova, vengono passate in rassegna alle 20 sul Secondo in una trasmissione presentata da Isabella Biagini e dal maestro Simonetti. Due generazioni a confronto nel racconto «La presenza del padre» di Giovanni Comisso che il Terzo Programma presenta alle 22,45 per la rubrica «Incontri con la narrativa».

Il medico della famiglia

Polso lento: fattore di longevità - Trasfusioni - Il colera in Italia - La perdita di potassio

«*Il mio polso* — scrive il signor G. F. — *batte da 50 a 55 volte al minuto. E' anormale?*».

Dati statistici raccolti da compagnie di assicurazione sulla vita rivelano che il tasso di mortalità degli assicurati il cui polso batte regolarmente fra le 50 e le 55 volte al minuto è inferiore del 20% a quello normale. Apparentemente, un polso moderatamente lento costituisce un fattore favorevole alla longevità.

* *

«*E' vero* — domanda il signor L. Z. — *che in Russia si fanno trasfusioni col sangue dei morti?*».

Sono ormai trentacinque anni che nell'Unione Sovietica si praticano trasfusioni col sangue prelevato da cadaveri. La tecnica sovietica è stata applicata con successo in un ospedale del Michigan, circa due anni fa. Indubbiamente occorre vincere il senso di ripugnanza dovuto ai pregiudizi e superare gli ostacoli rappresentati dalle leggi sul rispetto dovuto alle salme. Ma forse è solo una questione di tempo. In guerra e in caso di gravi calamità, il sangue dei morti (prelevato con una siringa dal cuore, entro sei ore dal decesso) potrebbe salvare innumerevoli vite umane.

* *

«*Si sono mai avute* — domanda la signora F. U. — *epidemie di colera in Italia?*».

Nel 1855 in Italia, il colera uccise 43 mila persone. L'ultima epidemia che abbia colpito il nostro Paese scoppiò nell'Italia meridionale, nel 1910.

* *

«*Ho un parente ricoverato in una casa di riposo* — scrive la signora A. D. — *e là ho udito casualmente, ma diverse volte, parlare del problema della perdita di potassio. Di che si tratta?*».

L'insufficienza di potassio era rara, ancora 25 anni fa. Oggi sembra che un quarto dei degenti in ospedale ne soffrano. Il fatto è da attribuire in parte ad errori dietetici e in parte alla somministrazione di nuovi farmaci. Per esempio, i nuovissimi diuretici sono efficacissimi per far lavorare i reni, ma provocano anche una perdita di potassio, che deve essere reintegrato, sia con preparati farmaceutici sia con il consumo di determinati prodotti vegetali (banane, mele, fagiolini ecc.).

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani, Coppa Italia

Contro la Juventus di scena l'Arezzo

La partita, allo Stadio Comunale, s'inizierà alle 15

«Lo scorso anno siamo stati estromessi dalla Coppa Italia proprio da una squadra di serie B: spero perciò che la lezione sia servita e credo che domani la Juventus si batterà con l'impegno che profonde di consueto nelle partite di campionato. E' inutile illudersi, qualsiasi incontro riserva delle difficoltà». Questo è il parere di Heriberto Herrera alla vigilia del confronto che i bianconeri sosterranno domani pomeriggio (alle ore 15) con l'Arezzo, per il secondo turno della Coppa Italia 1966-'67.

Per dimostrare con quali seri propositi la Juventus si appresti ad affrontare la squadra toscana, il trainer bianconero appare intenzionato a schierare la migliore formazione possibile, rinunciando a concedere un turno di riposo a qualche titolare. La regola non vale, ovviamente, per gli «azzurri» oggi impegnati contro l'Unione Sovietica. Considerando però che forse il solo De Paoli verrà impiegato da Valcareggi, è probabile che domani contro l'Arezzo siano egualmente disponibili Bercellino, Castano e Menichelli. Per il resto la formazione dovrebbe essere quella solita; si nutre qualche incertezza sull'impiego di Del Sol, che risente di uno stiramento ad una coscia, ma a quanto pare le condizioni dello spagnolo sono notevolmente migliorate in queste ultime ore, per cui la sua presenza in campo è probabile.

Per giocare con il Modena

Il Milan a Verona

Così la società rossonera sconta la giornata di squalifica del campo inflitta dopo gli incidenti della gara con la Lazio

Silvestri

Domani il programma della Coppa Italia prevede oltre all'incontro che avrà come protagonisti a Torino, Juventus ed Arezzo, altre due partite entrambe valevoli per il secondo turno del torneo. A Genova, la Sampdoria affronterà la Salernitana, e a Verona, su campo neutro, il Milan dovrà vedersela con il Modena.

La partita dei rossoneri è stata preceduta da qualche polemica, poiché, come è noto, si è deciso di far scontare la giornata di squalifica del campo di San Siro in occasione di questo confronto, e non di uno di campionato. Qualcuno ha voluto vedere un atteggiamento particolarmente benigno degli organi federali nei confronti del sodalizio milanista, ma il regolamento dà ragione ai rossoneri poiché la Coppa Italia è un torneo ufficiale.

A Verona il Milan cercherà oltre al risultato immediato la soluzione a molti degli interrogativi rimasti insoluti anche dopo la partita amichevole disputata domenica scorsa a Lecco. Silvestri non ha annunciato la formazione ma è probabile che essa ricalchi quella schierata nell'ultima prova: Mantovani; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Noletti; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Amarildo. Il Modena sulla slancio dei successi ottenuti nel torneo di B, ultimo quello conseguito domenica scorsa ad Arezzo malgrado un arbitraggio nettamente sfavorevole, punta ad una affermazione clamorosa e metterà in campo la propria formazione migliore, che non può contare sull'apporto di Zani e di Merighi, infortunati. L'arbitro designato è il signor Bigi.

A Genova la Sampdoria affronta per la seconda volta nel breve volgere di dieci giorni la Salernitana. I blucerchiati hanno compiuto la trasferta a Salerno, tornandone con un pareggio (2-2) che aveva lasciato insoddisfatto Bernardini. Un'eccessiva confidenza nei confronti di un avversario pericoloso, aveva determinato le due reti al passivo, e ne era scaturito un pareggio malgrado la netta superiorità dimostrata.

La Samp schiererà una formazione inedita, con Matteucci fra i pali, il terzino Mantovani, al posto di Dordoni, Sabatini e Rigato a centro campo, in sostituzione di Tamborini e Vieri.

la RICETTA del GIORNO

Rognone al cognac

Per variare e preparare un piatto non molto consueto ecco una ricetta da eseguire in poco tempo con risultati eccellenti. Per quattro persone basteranno due rognoncini di vitello del peso di circa 600 grammi, 80 grammi di burro, un piccolo vasetto di fegato grasso che potrete acquistare dal salumaio (dato che la preparazione del paté di fegato richiederebbe troppo tempo) marsala, cognac, senape, un limone, crostini di pane, sale e pepe.

In un tegame abbastanza largo mettete il burro ed, appena sciolto, i rognoni insieme ad un cucchiaio di senape. Rimestate con cura lasciando cuocere a fuoco molto lento e bagnando i rognoni con un poco di marsala. Quando il vino sarà asciugato aggiungete almeno due cucchiaiate di cognac di buona marca (per la preparazione dei cibi usate sempre il meglio) e lasciate evaporare. Con un cucchiaio di legno ammorbidite mescolando il fegato di oca e poi unitelo al rognone amalgamando il tutto con ogni cura. All'ultimo momento aggiungete una spolverata di sale e di pepe e strizzate sulla preparazione il succo di un limone. E' importante che il rognone sia servito in tavola ben caldo; quindi scaldate il piatto di servizio perché altrimenti il fegato diluito nella salsa tende a rassodarsi. Per lo stesso motivo sarà bene che anche i piatti dei commensali siano almeno intiepiditi. Servite con un contorno di crostini che potranno essere passati al burro, oppure (ed è anche meglio) soltanto tostati, dato che la salsa che verserete sui rognoncini è già grassa e molto saporita.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* sul piano della normalità e di facile conclusione. Più favoriti gli scambi commerciali. Non nutrire grandi aspirazioni. *Sentimenti:* cercate di risolvere un piccolo problema domestico che può diventare preoccupante. *Salute:* prevista qualche emicrania persistente. Niente eccessi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* le attività professionali sono più esposte agl'influssi celesti. Non rifiutatevi di assumere nuove responsabilità. Fermezza. *Sentimenti:* la sera riflettete su quanto avete detto, o fatto, durante il giorno. Cuore appagato. *Salute:* le donne in specie lamenteranno vari disturbi.

GEMELLI (22 magg. - 21 giu.) *Affari:* nel caso di acquisti, guardatevi bene dal cadere nella trappola delle solite occasioni. In serata aumento di guadagni. *Sentimenti:* instabili, capricciosi, soggetti ad impressioni che fanno mutare di opinione spesso. *Salute:* resistenza perché coadiuvata dal tono psichico.

CANCRO (22 giugno-22 luglio) *Affari:* nei limiti del possibile cercate rimandare ogni impegno sia scritto, sia telefonico. La giornata è un po' delusiva. Attesa. *Sentimenti:* vigilate sulle parole perché oggi la persona amata è ultra suscettibile e permalosa. *Salute:* migliorano le funzioni gastrointestinali.

LEONE (23 luglio-23 agosto) *Affari:* la dissonanza dei Luminari comporta difficoltà causate dallo scarso aiuto dei collaboratori. Tensione nei rapporti sociali. *Sentimenti:* contrasto fra giovani ed anziani che non riescono ad accettare certe concessioni moderne. *Salute:* curate il primo accenno di mal di gola.

VERGINE (24 agosto-23 sett.) *Affari:* non è il momento per cambiare metodo di lavoro. Attenetevi ai sistemi tradizionali. Mattinata negativa, segnare il passo. *Sentimenti:* Venere in urto con Saturno, significa rapporti compromessi con la persona del cuore. *Salute:* miglioramento di crisi nervose. Abolire i grassi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.) *Affari:* molti e pesanti. Non affannatevi per sbrigare tutto in giornata. Date la preferenza al pomeriggio. Consultatevi. *Sentimenti:* incomprensione da parte dei giovani verso gli anziani. Tolleranza ed ottimismo. *Salute:* i dolori alla cintura significano reni delicati.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.) *Affari:* dimostrate un maggiore dinamismo, diversamente i concorrenti si prendono la mano. Viaggio fruttuoso. Muovetevi. *Sentimenti:* in vista un'avventura che potrebbe cominciare stasera e finire il giorno seguente. *Salute:* il recupero delle forze intellettuali è faticoso.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.) *Affari:* trattateli con calma e circospezione. Un accordo precipitoso rischia di trasformarsi in perdita di denaro. *Sentimenti:* non escluso un litigio con amici o persone legate da vincoli di affetto: cautela. *Salute:* non fidatevi alla leggera congegni meccanici che non conoscete a fondo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.) *Affari:* la passata negligenza richiede ora un maggior scrupolo nell'adempimento dei vostri doveri. *Sentimenti:* gli astri lasciano supporre una delusione. Non si realizza un sogno dei più cari. *Salute:* sciatori e alpinisti si comportino secondo ragione, le fratture sono in agguato.

ACQUARIO (22genn.-18febb.) *Affari:* le prime ore metteranno a dura prova la vostra pazienza. Dopo riuscirete ad ottenere quanto vi siete proposto. *Sentimenti:* Urano e Venere impongono novità non sempre gradite. Bruschi salti di umore, gioie. *Salute:* le caviglie sono per voi il punto più vulnerabile.

PESCI (19 febbraio-20 marzo) *Affari:* se non vi mettete in gara con grossi avversari, raggiungerete modesti, ma sicuri risultati. Mattinata improduttiva. *Sentimenti:* pomeriggio che apre nuovi orizzonti all'amore. Aspirazioni artistiche, felicità. *Salute:* in diminuzione i disturbi da freddo. Occhi da sorvegliare.

BASKET: il campionato di serie A dopo la seconda giornata

Un terzetto a punteggio pieno La Candy è tornata al successo

All'Onestà, Simmenthal e Ignis hanno ripetuto le affermazioni del primo turno - La Candy si è affermata sul difficile campo di Livorno - Domenica a Biella contro l'Aramis di scena l'Ignis

La riscossa della Candy, che ha vinto sul difficile campo di Livorno, e la conferma di Simmenthal ed Ignis, rispettivamente contro la Noalex Venezia e l'Oransoda Cantù, costituiscono i motivi più interessanti della seconda giornata del campionato.

Dira che la Candy, dopo la sconfitta interna subita nella «prima» di campionato ad opera della Noalex, fosse attesa con particolare curiosità alla controprova livornese sarebbe cosa ovvia. E d'altra parte i bolognesi avrebbero potuto anche uscire sconfitti dalla trasferta in Toscana ed in tal caso si sarebbe registrata la prima grossa sorpresa di questo campionato con l'eliminazione della Candy dal ruolo di protagonista. La squadra di Sip, invece, ha vinto chiaramente sul campo della Fargas grazie soprattutto alla inesauribile grinta di due ex-livornesi, Lombardi e Cosmelli, e può guardare con un certo ottimismo ai prossimi impegni, in quanto il pericolo di una «crisi» sembra scongiurato.

Sulla vittoria del Simmenthal a Venezia c'è da spendere qualche parola per ricordare la bella prova di Riminucci e di Masini che sono stati con Chubin e Vianello i protagonisti della affermazione milanese. Decisamente più combattuto che non la partita di Venezia, è risultato il confronto di Varese fra Ignis e Oransoda. Hanno vinto alla fine i varesini, come era logico, ma il quintetto di Cantù ha dato parecchi fastidi ai rivali costringendoli fino alle battute finali ad impegnarsi al massimo. Quali siano le reali possibilità dell'Ignis nella lotta per contendere lo scudetto al Simmenthal ancora non lo si è potuto conoscere, ma forse domenica prossima a Biella, dove saranno appunto di scena i varesini, si potranno avere indicazioni più precise.

L'Aramis, da parte sua, è stata battuta a Milano dall'All'Onestà. La sconfitta era preventivata nel clan biellese, ma forse le circostanze con cui si è determinata non sono tali da muovere all'ottimismo. La squadra, dopo la bella prova offerta contro il Petrarca, era attesa con interesse al confronto con lo squadrone milanese ma è incappata in una giornata negativa che non ha risparmiato nessuno. Nelle ultime due partite in programma, infine, non si è registrata alcuna sorpresa: il Petrarca guidato da Moe ha conquistato la prima vittoria a spese della Butangas Pesaro, mentre a Bologna la Cassera ha superato lo Splügen Bräu di Gorizia.

La classifica vede adesso raggruppate in testa Simmenthal, Ignis e All'Onestà. La «coabitazione» del terzetto rischia però di rimanere temporanea perché, di fronte ad un facile impegno casalingo per i campioni (contro la Cassera) stanno le difficili trasferte dell'Ignis, a Biella, e dell'All'Onestà, a Bologna, contro la Candy.

Paolo Patruno

Lo slancio di Riminucci

La classifica

Dopo la seconda giornata del campionato di serie A maschile la classifica è la seguente:

All'Onestà, Simmenthal e Ignis p. 4.

Oransoda, Petrarca, Candy, Noalex, Cassera e Aramis 2.

Splugen Brau, Butangas e Fargas 0.

Domenica si iniziano i tornei di B e C

C'è anche il Piemonte

A distanza di tre settimane dall'apertura del campionato di serie A, domenica s'inizieranno anche i tornei maschili di serie B e C. Il campionato dei «cadetti» si articolerà in due gironi; in ogni raggruppamento la prima classificata verrà promossa in A, mentre le ultime tre squadre saranno retrocesse.

Nel girone A, accanto ad Algor Varese, Becchi Forlì, Elettroplast Firenze, Fides Bologna, Italsider Genova, La Torre Reggio Emilia, Mamazzotti Vigevano, Safog Gorizia, Bonati Imola e Lloyd Trieste, vi sarà anche una squadra di Casale, la Farma-Junior, neo-promossa.

Come per lo scorso campionato, il ruolo di allenatore-giocatore sarà tenuto dal trentaquattrenne Toth, il quale sarà coadiuvato da un altro anziano ex-nazionale, Motto. Accanto a loro giocheranno i casalesi Frigione, Sciença, Ogliaro e Braghero, ai quali si aggiungono i neo-arrivati Rosa (proveniente dalla Crocetta Torino), Camossa, Maffei, Ruffa e Carlino (quattro torinesi che lo scorso anno giocavano nell'altra formazione casalese, il Tao-Tòi, e Beiga (dall'Aramis Biella).

Nel campionato di serie C, infine, saranno di scena due squadre torinesi, la Crocetta ed il Cus, le uniche due formazioni che riescano a svolgere, seppure fra mille difficoltà, una attività a base nazionale. Le altre compagini partecipanti al girone A sono Lodi, Ambrosiana Milano, Basket Loano, Candy Monza, Coldiroden, Siemens di Settimo Milanese, Standard Brescia, Forlì e Liberi Monza, Basket Como, Tao-Tè Unsale.

Il torneo si articola su sei gironi: verrà promossa in serie B la prima di ogni raggruppamento, mentre le retrocesse saranno cinque per girone.

Qui, serie A femminile

Il Recoaro Vicenza squadra da battere

Il quintetto veneto ha già vinto due scudetti consecutivi - Le possibilità delle formazioni torinesi

Domenica prossima prenderà il via anche il campionato femminile di serie A, con il Recoaro Vicenza (ex Portorico) nel ruolo di favorito d'obbligo. Il motivo per cui la squadra veneta è ritenuta anche quest'anno in grado di aggiudicarsi lo scudetto (che ha già vinto negli ultimi due campionati) è molto semplice: i dirigenti della società vicentina sono riusciti a mantenere inalterata la formazione.

I quintetti che si presentano come i maggiori rivali per il Recoaro sono lo Standa di Milano e il Bristol di Treviso che, nell'intento di aumentare la propria forza si sono «scambiate» due delle loro migliori giocatrici: la Geroni è finita così a Treviso mentre la Bordon è scesa a Milano.

Due le formazioni torinesi che prenderanno parte al torneo: il C. S. Fiat ed il Lanco e ambedue dovranno accontentarsi per forza di cose di un ruolo di secondo piano. Il Fiat si presenta in questo campionato all'insegna del «largo ai giovani». Dopo l'abbandono della Sesto nella scorsa stagione, quest'anno è stata la volta della Franca Rochetti, alla quale si è aggiunta anche Fiorella Lavia. Il duo Korsich-Pellegrini è stato così costretto a immettere in squadra parecchie giovani, da affiancare a Grisotto, Cirio e Del Mestre che compongono l'ossatura della squadra. Pertanto verranno decisamente valorizzate la De Rienzo, la Costa e la Vincenzi, alle quali verranno aggiunte via via le esordienti Ery, Fabi, Bigone e Camerano.

Questo pomeriggio, alle ore 18, Pellegrini effettuerà alla palestra di viale Dogali l'ultimo collaudo pre-campionato per la sua squadra che verrà opposta alle francesi del Clermont-Ferrand.

Nel Lanco, invece, farà il suo rientro la Grini, che lo scorso anno giocò a Vicenza, e quest'innesto, unitamente all'impiego stabile della Donda, porrà la squadra di Manfredi in condizione di disputare un campionato tranquillo, senza timori di retrocessione. Accanto alla Grini ed alla Donda, verranno utilizzate la Albiocco, la Frola, la Bertorelli, la Bertocchi, ed alcune giovani, Granciotto, Giuliano, Minina, Covezzi, Passone e Caramello.

Il campo delle squadre partecipanti al prossimo campionato è completato dalla Lamborghini Bologna, dal Pejo Brescia, dalle neo promosse Standa Ferrara e Geas Sesto S. Giovanni, e dalla Mivar Trieste «ripescata» dalla serie B in seguito alla rinuncia della Zalas Milano.

Calcio: paese che vai...

9 titolari (e 7 riserve) in vendita a Newcastle

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Un'intera squadra di calcio è in vendita in Inghilterra. Si tratta del Newcastle, partecipante al campionato di serie A. La società ha messo nella lista di trasferimento ben sedici giocatori, di cui nove titolari, dal portiere Hollins al centravanti McGarry. Complessivamente chiede sul seicento milioni di lire, cifra ingente per il mercato britannico, dove i grandi campioni valgono circa duecento milioni, ma dove i giocatori di rendimento normale sono acquistabili per trenta o quaranta milioni.

Il Newcastle, naturalmente, non smobilita. Vuole soltanto procurarsi i mezzi per acquistare altri atleti di maggior valore di quelli che possiede. La scorsa settimana ha speso per esempio centocinquanta milioni per il centravanti della nazionale gallese, Davies, che si dice sia l'erede dell'ex juventino John Charles. E' comunque la prima volta che un'intera squadra viene messa in «liquidazione» in Inghilterra.

Dell'occasione approfitteranno forse i rappresentanti di nuove società americane e canadesi. Negli Stati Uniti e nel Canada il calcio muove adesso i primi passi. Con grandi mezzi finanziari a loro disposizione, gli appassionati d'oltre Oceano vogliono però farne il massimo sport nazionale. Perciò da alcuni mesi hanno invaso l'Inghilterra alla ricerca di atleti che possano non solo giocare per loro ma anche insegnare ai primi calciatori americani. Il giocatore più noto emigrato finora in America è il nazionale gallese Woosnam.

e. c.

SPORT

L'incontro di San Siro tra calciatori azzurri e sovietici

La cronaca, minuto per minuto

Anche se il gioco non è stato troppo brillante

Il «blocco» dell'Inter ha superato la prova

I sovietici hanno sostituito all'inizio del secondo tempo Andriuk con Afonin, e al 29' della ripresa Liniov con Porkujan - Un tiro in contropiede di Bianchi neutralizzato con una gran parata da Yascin

Corso, uno dei più attivi giocatori italiani, specie nei 45 minuti del primo tempo

Uno splendido volo di Sarti, portiere della squadra azzurra, sventa la minaccia e manda il pallone in calcio d'angolo

(Segue dalla 1ª pagina)

ta da tre giocatori che la squadra nerazzurra non potrebbe in alcun modo fornire. Tecnicamente la decisione è validissima, ma purtroppo in questi giorni si è fatta molta confusione tra nazionale e Inter. L'«équipe» italiana, pertanto, è troppo caratterizzata come nero-azzurra, e sono venute le proteste, addirittura con manifesti distribuiti all'ingresso dello stadio.

Questo volantino dice testualmente: «Signor Herrera, non se la prenda tanto calda. Tanto, per battere la nazionale russa in fase di esperimenti, questa nazionale russa che perde a Mosca colla Turchia per 1-2 (N.d.R. il risultato però è 0-2) e pareggia sempre a Mosca con la Germania Est per 2-2., in una partita molto facile e molto amichevole è sufficiente questa nazionale B...».

Una scritta forse che non segue molto le regole della lingua italiana, ma che dice la protesta di alcuni tifosi delusi dal fatto che non è stato convocato nessun giocatore della squadra del cuore. E' la prima volta da quando gioca la nazionale che si devono registrare certe proteste, ma è forse anche la prima volta che la squadra azzurra è purtroppo «confusa» con una squadra di club. I tifosi non perdonano certe prese di posizione e certi atteggiamenti che disturbano: si attirano le reazioni che, trattandosi di appassionati, sono piuttosto pesanti.

L'arbitro spagnolo Gardeazabal inizia in buon orario. Gli schieramenti sono quelli annunciati.

> **ITALIA:** Sarti; Burgnich, Facchetti; Bianchi, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Juliano, Corso.
>
> **URSS:** Yascin; Andriuk, Scesternev; Danilov, Liniov, Kurtsilava; Chislenko, Sabo, Malafeev, Streltsov, Biscevetz.
>
> **ARBITRO:** Gardeazabal (Spagna).

All'inizio le due squadre non spingono a fondo, forse per curare con eccesso gli schieramenti tattici che sono veramente strani. I russi hanno evidentemente imparato in Inghilterra che oggi non si gioca più il calcio secondo il concetto solito, quindi presentano l'ala sinistra Biscevetz che in pratica è centravanti, e Streltsov a fianco di Malafeev quale coppia di «punta» per mettere in difficoltà i difensori azzurri. I quali, dal canto loro, hanno studiato la contro-manovra. Burgnich, infatti, segue Biscevetz e Guarneri segue Streltsov in modo da evitare vuoti nel settore, e Picchi dietro a tutti controlla la situazione con facilità. L'attacco italiano è quello solito, con tre uomini avanzati: Domenghini, De Paoli e Mazzola, tre centrocampisti: Corso, Bianchi e Juliano.

Il gioco si svolge e al 4' un errore di Burgnich dà via libera a Streltsov, che viene comunque ben bloccato da Picchi. Il primo attacco italiano si ha al 6' e la manovra è condotta da Mazzola, Bianchi e Juliano, senza che l'azione arrivi però nell'area di Yascin. Il primo tiro a rete russo avviene al 7' ad opera di Andriuk che staziona in prevalenza in appoggio all'attacco.

La prima vera occasione da rete capita all'Italia al 15': l'azione è iniziata da Mazzola che sulla destra supera in «dribbling» il suo diretto avversario per smistare al centro un dosato pallone che Andriuk respinge corto. La sfera è sui piedi di Domenghini che ha davanti a sè tutta la porta di Yascin; il tiro dell'ala destra italiana però è nettamente fuori e il pubblico lancia un grido di delusione.

Attaccano ancora i russi, ma il loro gioco è senza estro. Ottima l'ala sinistra Biscevetz aiutato da Streltsov; i due però sono troppo isolati, anche perchè Chislenko, per seguire Facchetti che spesso avanza, lascia sguarnito il settore destro. Al 21' una punizione a favore dell'Italia per un fallo su Corso è calciata dallo stesso Corso che tenta di servire De Paoli; Scesternev interviene d'intuito e l'azione finisce sul fondo.

Al 23' il goal. Inizia l'azione Domenghini che serve Mazzola, Scesternev cerca di respingere ma sul pallone interviene De Paoli che dà ancora a Mazzola il quale smista sul centro: Domenghini è leggermente avanzato, ma interviene Guarneri che al volo saetta alle spalle di Yascin. Italia 1 - Russia 0.

La partita si fa piuttosto dura e i russi non fanno complimenti negli interventi, cercando di imporre la loro superiorità atletica. Al 25' un bel passaggio di Picchi a Mazzola vede un'entrata decisamente scorretta di Scesternev, che mette a terra l'attaccante italiano. Gli azzurri potrebbero aumentare il loro vantaggio un minuto dopo, quando Domenghini offre un pallone a De Paoli, il quale si trova in posizione piuttosto angolata. Il centrattacco effettua un tiro che passa a lato di poco, ma forse avrebbe fatto meglio a restituire il passaggio a Domenghini, bene appostato a pochi passi.

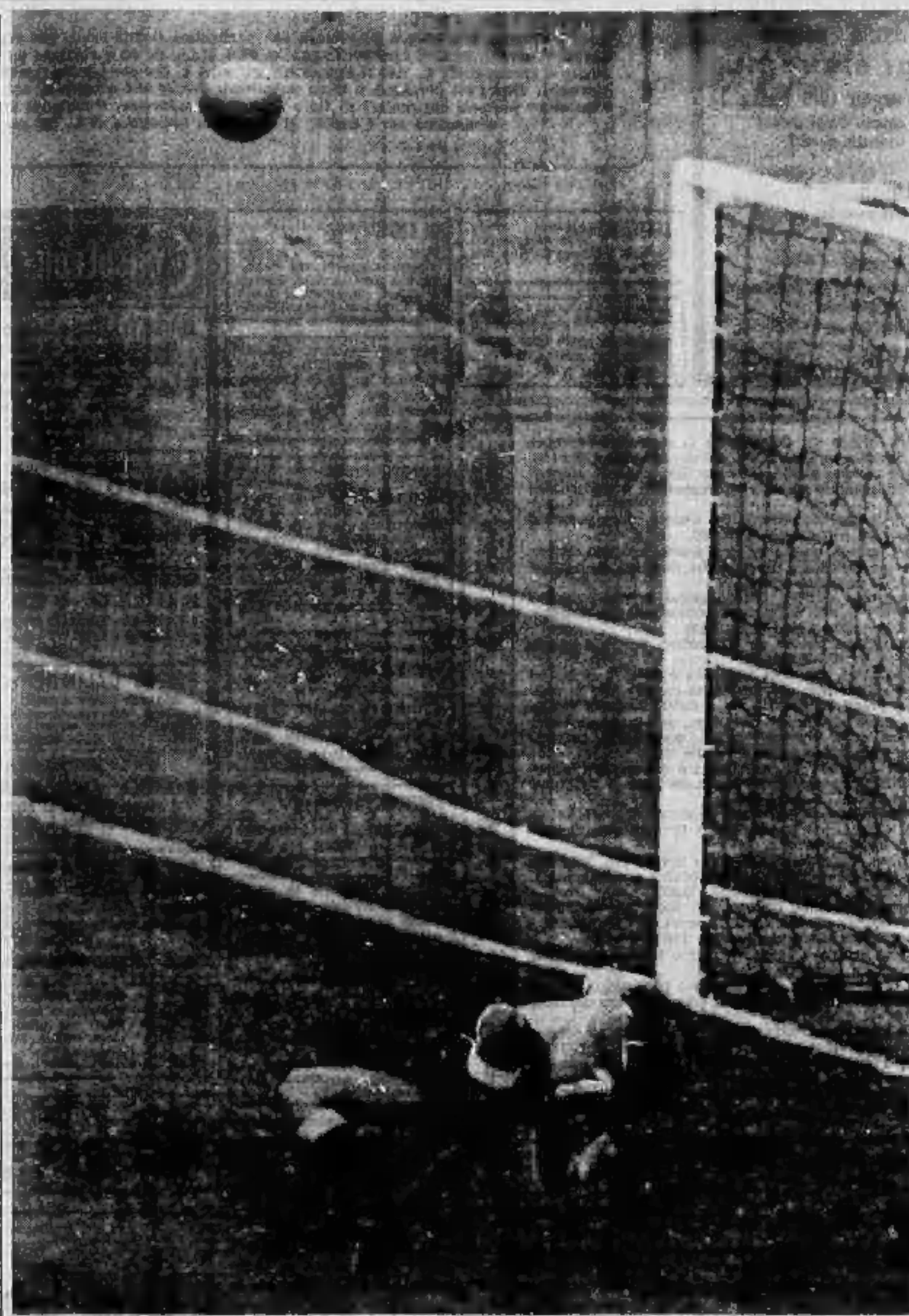
Corso si fa notare per la sua vivacità e alla mezz'ora eccolo alle spalle di Burgnich per rimediare a una incertezza del terzino, il quale dovendo giocare verso il centro dell'area non sempre si trova perfettamente a suo agio. Ancora un fallo di Scesternev al 33', quando mette a terra Domenghini. Qualcuno grida al rigore.

Continuano ad attaccare gli italiani e al 34' Kurtsilava ferma Mazzola lanciato in piena area. L'intervento del difensore russo, comunque, è giudicato regolare da Gardeazabal e l'azione termina in calcio d'angolo. Al 31' nuovo attacco italiano con il pallone servito egregiamente da Juliano a Domenghini: l'ala prende la mira per calciare ma sbaglia la porta per la seconda volta.

I russi si riprendono da questo momento difficile ed attaccano in forze. Al 38' un centro di Sabo da destra: la palla sembra destinata a Biscevetz e a Streltsov, però i due si confondono a vicenda e Picchi può liberare, respingendo corto. Malafeev giunge in ritardo e non può approfittare della favorevole occasione.

Nelle manovre dei russi, che tentano a tutti i costi il pareggio, non si vede, comunque, nè estro nè fantasia. Con un contropiede al 43' Guarneri lancia Domenghini, che è nettamente fuori gioco. Il tempo si chiude con due attacchi dei calciatori italiani, conclusi da De Paoli con tiri a rete.

Questo primo tempo non ha detto molto di nuovo sulle due squadre. La rappresentativa sovietica sta effettivamente attraversando un momento difficile: lo si deve forse al fatto che lassù il campionato di calcio è ormai finito. La squadra gioca piuttosto in «souplesse» senza molta decisione, lasciando parecchio spazio agli avversari che possono così manovrare facilmente.

Il gioco degli italiani è quello solito: possiamo proprio dire che la nostra rappresentativa è l'Inter «indebolita» dall'assenza di Suarez. Non è che Juliano giochi male, anzi, il centrocampista del Napoli si è inserito con sufficiente autorità nel gioco del complesso, ma purtroppo non ha i lanci lunghi e facili come lo spagnolo, non conosce molto bene i compagni e non sa sfruttare le loro possibilità. Del resto questo già si sapeva. La squadra italiana è uscita recentemente da un difficile travaglio: non si perde impunemente dalla Nord-Corea per pretendere di ricominciare subito a pieno regime.

Gli azzurri si ripresentano per il secondo tempo con l'identico schieramento: Valcareggi evidentemente ha deciso di non cambiare uomini. I sovietici, invece, poco prima del fischio d'inizio sostituiscono il difensore Andriuk con Afonin.

Il gioco non cambia molto rispetto al primo tempo. I russi tentano qualche azione di fondo per raggiungere il pareggio, ma il loro gioco è piuttosto corale, manca il primo attore, anche se Biscevetz dà parecchi fastidi ai difensori italiani. Al 1' minuto un attacco azzurro costringe Yascin a respingere due tiri di Mazzola; al 9' avanza tra gli ospiti Malafeev che si scontra con Picchi. L'azione del «libero» italiano è scorretta, ma la risposta di Malafeev è piuttosto rude: qualche spinta, vola anche qualche pugno. L'arbitro interviene e concede un calcio di punizione in favore dei russi.

Mentre i sovietici attaccano piuttosto in forze nel tentativo di raggiungere il pareggio, gli azzurri manovrano ormai solamente in contropiede, ma sono assai pericolosi per il dinamismo di Mazzola, per l'intraprendenza di Bianchi che interviene più volte in azioni di attacco, e per la gran voglia di correre di Domenghini e di De Paoli. I due, comunque, sbagliano due goals facili.

Al 15' un'ottima occasione si presenta a Mazzola su lancio di Corso e anche questa volta in contropiede, Mazzola però sbaglia la mira. Due minuti dopo è sempre Mazzola a portare avanti il pallone per servire Bianchi; il mediano giunge nei pressi di Yascin e tira angolato, ma il portiere russo para con grande abilità.

Al 20' Malafeev di testa impegna Sarti ed è la prima parata piuttosto difficile del portiere azzurro. Segue un angolo in favore degli ospiti, ma senza esito. Il gioco si fa a volte anche piuttosto rude e proprio verso la mezz'ora un altro scontro fra Malafeev e Picchi è sedato dall'arbitro con energia.

Ad un quarto d'ora dalla fine anche Valcareggi provvede ad una sostituzione: mette Landini mediano al posto di Bianchi, che esce dal campo tra gli applausi del pubblico. Poco prima, i sovietici avevano sostituito Liniov, un centrocampista, con Porkujan, attaccante.

Il finale vede la notevole reazione della squadra ospite, che cerca il pareggio. La azione degli azzurri è piuttosto contratta in difesa e Landini deve lavorare parecchio. Sarti, comunque, è chiamato in causa due volte, al 42' e al 43' con tiri della pericolosa ala sinistra Biscevetz, che gioca sempre come centravanti.

Giulio Accatino

Le sostituzioni

Andriuk (n. 2) è stato sostituito da Afonin all'inizio della ripresa.

Al 29' della ripresa è uscito Liniov (n. 5) sostituito da Porkujan.

Al 32', sempre del secondo tempo, Bianchi è sostituito da Landini.

De Paoli ha fornito oggi a San Siro una prova discreta

Picchi e Burgnich, validissimi difensori della squadra di Valcareggi

Il 31 ottobre è mancata all'affetto dei Suoi cari l'anima bella della

CONTESSA

Assunta Squadrelli-Saraceno di Torre Bormida n. Visconti-Prasca

La famiglia lo annuncia con immenso dolore e la ricorda a tutti coloro che la conobbero e la amarono. I funerali avranno luogo il 2 novembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Cernaia 35.
— Torino, 31 ottobre 1966.

La Direzione Generale, i Dirigenti, le Commissioni Interne, gli Impiegati e le Maestranze della Società Nuovo Pignone di Firenze partecipano con dolore al lutto del dr. Filippo Squadrelli-Saraceno per la scomparsa della madre signora

Assunta Visconti-Prasca in Squadrelli-Saraceno
— Firenze, 1° novembre 1966.

Aldo Balsini e famiglia partecipano al dolore dell'amica Franca.

Sono vicini a Franca gli amici:
Minna Bechis
Enzo Scalea
Luciana Donalisio
Rosa Boelo
Maria Teresa ed Emilia Oggero
Anna Scalea Rivetti.

Gli Amici di Pecetto partecipano al dolore della famiglia.

Partecipano al lutto della famiglia Squadrelli-Saraceno, la famiglia Tolu, Aloi, Bertoglio, Casoni.

E' serenamente spirata coi conforti della nostra Santa Religione all'età di 80 anni, circondata dall'affetto dei suoi cari

Piorina Vaudano nata Rivero

Ne danno il triste annuncio: il marito Col. Amilcare Nino; il figlio Ing. Nino con la moglie Emilia Fossa e figli Ing. Piero, Dott. Anna, Ten. Mario, Elisabetta; il figlio Dott. Guido con la moglie Bianca Miano e figli: Donatella, Alberto, Fulvia, Mariangela, Piero, Barbara; la figlia Angiolamaria col marito Ing. Giuseppe Trinchero e figli Ing. Carlo con la fidanzata Giovanna Joli, Piera, Mariella; cugini, parenti tutti. Dopo la benedizione alle ore 10 di mercoledì in via Villa della Regina 35, la Salma verrà trasportata al Cimitero di Avigliana.
— Torino, 31 ottobre 1966.

La zia Elodia Trabucco vedova Rivero e il cugino Michele Rivero prendono vivissima parte al dolore della famiglia Vaudano per la scomparsa della carissima PIERINA.

Sono affettuosamente vicini a Nino ed Emilia gli amici:
Dino e Mity Susi
Primo e Evelina Chiabergo.

Franco e Tina Ioli partecipano al dolore della famiglia Trinchero, per la scomparsa della signora

Piorina Vaudano nata Rivero
— Torino, 1° novembre 1966.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Carena in Bernatti

Ne danno il doloroso annuncio, il marito Carlo; le figlie: Ada col marito Riccardo Chiappero e figlie Liliana e Patrizia; Maria Cristina col marito Ezio Rimondi e la piccola Silvia; il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 2 novembre 1966 alle ore 9 partendo da via Grado, 6.
— Rivoli Torinese, 31 ottobre 1966.

Il Personale della SIV - Viaggi e Turismo prende parte al dolore della famiglia del Titolare per la morte della Signora

Maria Carena Bernatti
— Torino, 31 ottobre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Umberto Chiuminatto

Ne danno il triste annuncio la moglie Angela Giacoma, la figlia Lucia con il marito Franco Zoccola e la piccola Patrizia; Liliana con il marito Aldo Spina e cognato Alberto; Luciana con il fidanzato; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cintano Canavese mercoledì 2 alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Cuorgnè, via Mameli 12.
— 30 ottobre 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Castagnetto
di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria Teresa, il genero Luciano Torriti, la nipotina Cristina con la nonna Adelia ved. Torriti, sorelle, suocera, cognati, nipoti e cugini. Funerali martedì 1° novembre ore 15,30.
— Sparone Canavese, 30 - 10 - 1966.

Munita dei conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Manticone ved. Roncaglia

A funerali avvenuti lo annunciano angosciati le figlie Rina e Paola, il figlio Giovanni, nuore, nipoti, sorelle e parenti tutti. La famiglia ringrazia quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 1° novembre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Agnesone

A funerali avvenuti per desiderio dell'estinto addolorati lo annunciano la moglie, i figli Maria, Beppe (in Africa), Vincenzina, generi, i nipoti Vilma, Sergio Piero. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1° novembre 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Destefanis

Lo piangono la moglie Maria, figlia, genero, nipotino, fratelli, sorelle e parenti. Funerali mercoledì 2 novembre ore 9 da via Prali 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 ottobre 1966.

Improvvisamente è mancata

Piera Venesia nata Cattaneo

Addolorati lo annunciano: marito, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali mercoledì alle 14,30 da via Segurana 25.
— Torino, 31 ottobre 1966.

Il dott. Aldo Chiappero con la figlia Maria Negri e famiglia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere in memoria di

Luisa Chiappero Lobetti Bodoni

Sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa parrocchiale di Borgo domenica 6 novembre alle ore 10.
— Torino, 1° novembre 1966.

Tina Maffioli con infinito rimpianto ricorda nella Trigesima della Sua scomparsa l'indimenticabile sublime amica

Pia Lobetti-Bodoni

unendosi al dolore della sorella Contessa Giuseppina Rimbotti.
— Milano, 5 novembre 1966.

Nel 4° anniversario della scomparsa di

Anna Trigari Turco

il marito, le figlie e parenti la ricordano con affetto e rimpianto. S. Messa a Mondovì 3 novembre ore 8 chiesa Ss. Pietro e Paolo.
— Genova, 1° novembre 1966.

1959 — 1966

Mario Riccardino

Nel settimo anniversario della dipartita vive sempre nel ricordo dei famigliari.
— Torino, 1° novembre 1966.

Nel 25° anniversario della morte del

Dott. Gianni Cravino

la Mamma, le Sorelle ne rievocano la cara memoria.
— Torino, 1° novembre 1966.

1965 — 1966

Carlo Cignetti

I suoi cari Lo ricordano con inquietante dolore e infinito rimpianto.
— Torino, 1° novembre 1966.

Continua a pagina 13

IL MERCATO IMMOBILIARE

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana ne «La Stampa» ed è ripetuta su «Stampa Sera». Ogni avviso a spazio costa L. 1000 il millimetro, gli altri L. 600 per parola (tariffe comprensive dei due giornali), oltre l'8% per I.g.e. e tassa pubblicità. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassette» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 200 per decade.

MERCATO MOBILIARE

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

(Continua da pag. 8)

PETTINATRICE finita offresi come lavorante. Telefonare 755-737.

PIEMONTESE 25enne referenziata offresi a famiglia signorile dalle 8 alle 17. Telefonare 759-913.

PROVETTO autista lunga pratica patente D-E passaporto fiducia offresi presso industria o privato. Telefonare 651-447. 1001

RAGAZZO 18enne licenza media offresi apprendista laboratorio radiotecnico od altro. Telef. 675-573.

REFERENZIATISSIMA giornaliera, lunga pratica bambini, offresi ore 8-21. Scrivere «Pubblicità Stampa 4432 — Torino». A106059

SALDATORE con patente D privata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5683 — Torino». A105015

SALDATORE 23enne patente E [illegible] libretto offresi. Telefon. 484-369.

SIGNORA offresi custodia bambino in casa propria. Telefonare 695-443.

SIGNORA offresi lavori casalinghi 8 ore al giorno. Telefonare 515-886.

SIGNORA offresi pulizie [illegible] medico o ufficio, oppure poche ore giornaliere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5673 — Torino». A105978

SIGNORA pratica studi medici offresi poche ambulatorio. Tel. [illegible]

SIGNORINA offresi pomeriggio per governo bambini. Scrivere «Pubblicità Stampa 5685 — Torino».

SIGNORINA referenziata offresi custodia 1 o 2 bambini dalle ore 13,30 alle ore 18,30. Scrivere «Pubblicità Stampa 4457 — Torino».

TRENTAQUENNE robusto volonteroso offresi come manovale già pratico. Telefonare 887-631.

TUTTOFARE offresi [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5680 — Torino».

VEDOVA 27enne con bambino offresi pulizia scale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4454 — Torino».

VENTICINQUENNE torinese pratico imballaggi magazziniere commissione motorizzato offresi. Tel. 779-956.

VENTIDUENNE offresi come magazziniere con patente B, qualsiasi altro lavoro. Telefonare 887-631.

VENTISEIENNE referenziato uomo fatica, presso ristorante albergo stagione invernale offresi. Rivolgersi Bianciotto, via S. Secondo 53, Abbadia Pinerolo. 26943

VICE madre cultura generale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 587 — Torino». 27011

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

A.A.A. ASSUMIAMO apprendiste. Maglieria Princes, corso Matteotti 31. A106327

A. CERCASI capace tuttofare [illegible] disposta trasferirsi Genova. Massima retribuzione. Telefonare 665-770 oppure 590-434. A106942

A cantanti dilettanti ambosessi offresi iscrizione, lancio, partecipando eccezionale concorso canto. Presentarsi Radiocanto, via [illegible] 19.

APPRENDISTI rettificatori, aggiustatori, tornitori, fresatori, assume industria meccanica regione Barca. Telefonare 241-031. A106707

APPRENDISTI tornitori, generici, apprendiste, assume officina elettromeccanica paraggi piazza Bengasi. Telefonare [illegible]. A106[illegible]

BAMBINAIA fissa veramente pratica, serie referenze cercasi per unico bambino sei anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4473 — Torino».

CAMICERIA EMMEGITI CERCA ABILISSIME SU MACCHINE ASOLATRICI ATTACCABOTTONI. TELEFONARE 313-535.

A. PERSONA sola cerca signorina fissa andamento casa signorile. Scrivere Donato, via Perrone 8, Torino.

CARPENTIERI in ferro, montatori carpenteria, fabbri ferramentisti veramente provetti, retribuzione adeguata cercansi. Telefonare 753-004.

CERCANSI apprendisti bar [illegible] donne 15-18 anni. Telefonare 950-280 Rivoli.

CERCANSI operai qualificati per piccole presse meccaniche. Corso Belgio 118. 1001

CERCASI cameriera personale abile stiro cucito, disposta trasferirsi. Massimo stipendio. Telefonare 690-159.

CERCASI giovane cameriera ristorante Verna, Gagliari 3.

CERCASI operaio e apprendista per riparazioni moto, scooters. Telefonare 253-541. A105612

CROMATURA cerca operai qualificati. Telefonare 790-423.

CROMATURA cerca persona pratica conduzione bagno automatico. Telefonare 581-061. A105652

DITTA combustibili, forte sviluppo, cerca 27-35enne autista pratico commercio combustibile solido; serio continuativo. Ottimo stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 550 — Torino».

DITTA confezioni assume abili macchiniste pratiche lavorazione donna serie e pantaloniste. Via Reggio 27.

ELETTRICISTI veramente pratici apparecchiature ed impianti a bordo macchine cercansi. Eventualmente turni. Retribuzioni adeguate. Telefonare [illegible]. A105606

IMPRESA cerca escavatoristi e palisti per Ruspon. Telefon. 241-619.

OFFICINA precisione cerca fresatori dechellati specializzati apprendisti aggiustatori. Telefonare 630-655.

IMPRESA importante internazionale ricerca per propri cantieri operatori per Motorgrader. Casella 99 P, Sip Tritone Roma. 28934

INDUSTRIA meccanica zona corso Francia, Grugliasco, cerca: tracciatori 1-11, Telefonare 784-304, 784-205, ore 18-19. 2001

OFFICINA agricola cerca meccanico generico. Via [illegible] 160, tel. [illegible]

OFFICINA meccanica cerca tornitore e fresatore 2ª categoria. Telefonare 722-346. 2001

PASTICCIERI panettieri cercansi per stagione panettoni Aosta. Retribuzione, vitto, alloggio. Scrivere Musumeci (144) Aosta.

PERSONALE femminile cuochi bariste lavoro stabile cucina bar, 8 ore al giorno festivi esclusi; elementi volonterosi, buon trattamento, cerca Società. Telefonare 287-422.

RISTORANTE cerca cuoca stagione sciistica, fissa o stagionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5621 — Torino».

SALDATORI elettrosaldatori al filo continuo [illegible], Futlan, v. Caraglio 33.

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Casacci S. Quintino 4 (cortile). O129

TAGLIATORE sviluppo modelli cerca laboratorio confezione. Tel. 276-582.

VERNICIATORE CABINISTA PROFONDA ESPERIENZA DOCUMENTABILE CERCA INDUSTRIA. SCRIVERE DETTAGLIANDO POSTI OCCUPATI MANSIONI: «PUBBLICITA' STAMPA 5632 — TORINO».

PIAZZISTI, RAPPR. L. 200 per parola

AFFERMATA industria dolciaria cerca agente introdotto grossisti detersivi per Piemonte. Lodi Sergio, S. Bosco al Porto, Milano.

CERCANSI rappresentanti ambosessi residenti Alessandria Asti Imperia possibilmente introdotti parrucchieri signora, farmacie, profumerie. Rivoluzionario prodotto farmaceutico. Possibilità iniziali 250.000 mensili. Richiedesi auto. Scrivere Derbe, Viareggio, via Garibaldi 14.

CERCASI rappresentanti ambosessi introdotti cancellerie antiquariato, oggetti regalo. Serie prospettive buon guadagno. Scrivere Casella 114, Pesaro.

IMPORTANTE ditta elettrodomestici tedeschi cerca introdotto rappresentante zona Piemonte. Scrivere referenziato a casella 340 P, Sip, Milano.

MAGLIFICIO intimo uomo-donna-bambino non introdotto cerca [illegible] dinamico per vendita dettaglio per Novara, Vercelli, Alessandria, Acqui, Asti. Indispensabile indicare età, vesta introduzione, case rappresentate e referenze complete. Inutile scrivere senza requisiti richiesti a: Pubblimec, casella 135 P, Biella. 26983

TRASFERENDOMI Napoli assumerei incarico fiducia e seria rappresentanza importante ditta torinese. Garanzie bancarie e immobiliari. Scrivere «Pubblicità Stampa 833 — Torino».

VENTITREENNE, presenza auto propria assumerebbe rappresentanza preferibilmente settore articolo sportivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6039 — Torino». A106724

INFORMAZIONI L. 200 per parola

A.A. A Maurizio Ezzatta affidate accertamenti infedeltà indagini informazioni. P.le V 20, telefoni 882-110, 852-876, 682-182.

A.A. DETECTIVE «Troler». Controlli, infedeltà. Informazioni riservatissime. Nizza 102, telef. 633-146.

ACCERTAMENTI indagini, ricerche, via S. Francesco da Paola 40. Korimondial. Telefonare 831-181.

CITTADINI: dall'ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-674; indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

DENVER SA'. Investigazioni commerciali indagini infedeltà prove documentate. Peschiera 321, telefoni 337-705, 385-054.

INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini, controlli, infedeltà. [illegible] 10, telefono 511-024. 21580

MAJORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-205. Indagini, accertamenti, investigazioni prematrimoniali, private, infedeltà. Italia - estero.

IGIENE E TERAPIA L. 200 per parola

A. CURE dimagranti ricostituenti, Prof. Amico, via B. Galliari 15 bis, telefono 687-880.

ESTETICA, viso, massaggi, pedicure e manicure. Telefonare 832-371.

MASSAGGI viso corpo dimagranti pedicure. Migliori trattamenti. Telefonare 511-354.

MASSAGGIATRICE diplomata cura viso corpo depilazioni senza circolatori. Telefonare 471-605.

MASSAGGIATRICI [illegible] dimagranti rassodanti generali, saune, vacuum, relax. Telefonare 587-623.

AUTOMOBILI L. 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO contanti vendiamo con garanzia. Facilitazioni, Autosalone Stroma 138. O599

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODESTEFANI vastissima compravendita di autovetture, rateazioni, garanzia 6 mesi, acquisti immediati. Visitate la grande esposizione corso Grosseto 35 vicino corso Vercelli (anche festivi). O239

A.A.A.A.A.A.A. ABBIAMO abolito l'anticipo, per farvi realizzare il sogno di avere un'automobile più assicurata contro tutti i danni compreso i vostri quando avete torto. Alle più ampie dilazioni di pagamento, dalle utilitarie alle fuori serie di ogni marca e tipo, [illegible] con fiducia, vi saranno fornite con certificato di garanzia come un'auto nuova. Ingresso libero, sono gradite le visite informative anche nelle mattinate festive. S.p.A. Alturio, corso Principe Eugenio 11, via Barletta 133.

A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Mini Minor, Morris Cooper, Prinz IV, BMW, Volkswagen, Anglia, Vignale 750 coupé, permute rateazioni (aperto festivi), corso G. Agnelli 22, telefono 322-493. O590

A.A.A.A.A. VASTISSIMO assortimento Giulia GT, Sprint, berline 1300, Giulietta TI, spider, 2600, Fulvia coupé, 2C, normali, Flavia 1500, 1800 berline e coupé, Mercedes 250 S, 220 SE, 300 SE coupé, berline, Jaguar spider, coupé, 124, 1500, 1300, 1100, 850, 500, familiari 1500, 1300, 1200, multiple, giardiniere, 4 L, R 8. Permute, rateazioni corso Agnelli 22, tel. 322-493.

A.A.A.A. ANCHE mattinate festive è aperto l'Autosalone dell'usato, corso Belgio 179. Autovetture garantite.

A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI, c.so Cosenza 22 (ang. G. Agnelli 119) minimi anticipi 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000 occasionissime Fiat Lancia Alfa permutiamo (aperto festivi). O577

A.A.A.A. CORSO Principe Oddone 68 acquistiamo compriamo subito da dipendenti e privati autovetture ogni tipo, pagando massimo contanti (anche festivi). O239

A.A.A.A. CORSO Principe Oddone 56 compriamo da dipendenti e privati autovetture valutazione massima, pagando contanti, vendiamo garanzia 6 mesi. O418

A.A.A.A. CORSO Principe Oddone 56 grandissima compravendita (anche festivi). O239

A.A.A.A. CORSO Principe Oddone 56 innumerevoli occasioni, garanzia 6 mesi. O239

A.A.A.A. CORSO Principe Oddone 56 vendiamo rateaimente poco anticipo, lunghe rateazioni, garanzia 6 mesi (anche festivi). O818

A.A.A.A. PER comperare senza anticipo, questo il vostro indirizzo: via Vigone 44 (piazza Sabotino).

A.A.A. ACQUISTIAMO automobili vendiamo senza anticipo. Vigone 44 (piazza Sabotino). O393

A.A.A. ACQUISTIAMO subito pagando massimo autovetture dipendenti e privati. Vendiamo garanzia 6 mesi. Autodeltatoni 293-892. Corso Grosseto 35, attenzione vicino corso Vercelli (anche festivi).

A.A.A. CORSO Belgio 179 vendiamo garantite 500, 600, 1100, 1300, Flavia, Fulvia, Appia, Giulietta TI, Simca 1000, BMW, Austin A 40 S, Innocenti spider, 750 Vignale.

A.A.A. CORSO Belgio 179, via Sabriglio 37 vendiamo permutiamo autovetture garantite. O792

A.A.A. CORSO Belgio 179 rateaimente poco anticipo autovetture Fiat, Lancia, Alfa. O792

A.A.A. CORSO Francia 343: 1500, Fulvia 2C, Appia 3ª, 2ª, Giulia TI, IM3, Simca 1000, 2300 gm, Giulietta TI. O675

A.A.A. CORSO Francia 343, minimi anticipi, garantite 500, 600, 1100 da 130.000 a 540.000 (festivi aperti). O675

A.A.A. CORSO Francia 343, giardiniere, furgoni 750, R4L, familiari.

A.A. AUTONOLEGGI senza anticipo patenti, Torricelli 4. Telef. 501-051.

A. ARCIOCCASIONISSIMA come nuova vendiamo rateazioni Tigrotto 1 milione 150.000. Vigone 44.

A.A.A. OCCASIONISSIME: Porsche 912 come nuova, Mercedes 230 SL, Giulia super, GTA, Mini Cooper, 2300, Austin A40, Familiare 1300, 1100, camioncino super Jolly 15 q.li, permute, rateazioni, Corso Giovanni Agnelli 22, tel. 368-997 - 322-493.

A.A. ARCIOCCASIONISSIME Tigrotto lungo, 615 ribaltabile, normale; furgoni trasporto cose, T 2, T 3, 600, Volkswagen finestrato. Camioncini 1100 T2, T2, Volkswagen, 600 T. Permute, rateazioni corso Agnelli 22, telefono 322-493.

A.A. SPIDER, sprint, Giulia GT, Giulia TI, coupé, Lancia, Fiat, Alfa, Giulietta, Appia, 1500, 1300, 850, 600, 500 trovarete garantite via Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIMA Flavia 2 C, 124 nuova; Fulvia, 1500 lungo scuro vendiamo permutiamo, Vigone 44. O393

A. ASSORTIMENTO Giulia GT, Simca 1000, Fiat 124, 1500, 850 pochi mesi, 600, 500, Austin spider, vendo, permuto, rateizzo. Via Nizza 133.

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere corso Dante 46, telefonare 694-714. O793

A. AUTOVETTURE usate garantite a totale importo rateale. Vigone 44.

A. PRESTITI immediati concediamo su autoveicoli ogni tipo anche se ipotecati. Rimborso rateale mensile libero. Nuove tariffe ridotte. Fincotex, corso Francia 15. Telefono 760-203, 779-628. O587

A. PRESTITI immediati su autoveicoli ogni tipo (anche ipotecati) targati Piemonte, Lombardia, Liguria. Tassi ridotti. Riservatezza assoluta. Finanziaria FID - via Cernaia 18. Telefonare 542-834, 530-445.

A 50.000, 60.000, 100.000, 120 mila vendiamo 500, 600, 1100, Appia, tante altre occasioni, corso Ferrucci 60. O54

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Terrore tra la folla a Saigon

Le bombe di mortaio lanciate ieri dai vietcong nel centro di Saigon hanno seminato il terrore tra la folla che si era raccolta numerosa nelle vie e nelle piazze del mercato per la celebrazione del giorno dell'Indipendenza del Sud Vietnam. Parecchi sono stati i morti ed i feriti tra i civili ed i soldati che si preparavano a sfilare in parata. Nella telefoto, una drammatica visione degli effetti del bombardamento: parecchie vittime sono a terra e militari le soccorrono

Orribile disgrazia nella notte

Maestra di Aosta muore d'infarto sul fornello acceso

Il cadavere è stato trovato stamattina semicarbonizzato - La vittima aveva 76 anni ed era stata premiata con la medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Dal nostro corrispondente

Aosta, martedì sera.

Un'anziana maestra, Fausta Vigliardi di 76 anni, è stata trovata morta stamane nella cucina della sua abitazione ad Aosta. Era seduta su una sedia, semiriversa sul fornello elettrico acceso, con il corpo quasi carbonizzato. La scoperta è stata fatta stamane in seguito alla segnalazione dell'uomo che era solito portare il giornale ogni mattina alla vecchia signora. Questi ha notato alcune lingue di fuoco all'interno della casa ed ha immediatamente avvertito i vigili del fuoco e i carabinieri.

I vigili del fuoco hanno scoperto che le fiamme provenivano dalla porta del cucinino. Lo hanno aperto rapidamente e sono entrati nella stanzetta dove hanno trovato il cadavere dell'insegnante. E' stato chiamato il medico condotto di Aosta, il dott. Norat, che ha fatto risalire la morte della donna a poche ore prima, all'incirca verso mezzanotte. L'anziana insegnante — secondo quanto ha riferito il sanitario — è deceduta per un infarto ed è crollata sul fornello acceso, che a poco a poco l'ha bruciata, carbonizzandola quasi completamente. Probabilmente la Vigliardi, quando è stata colta dal malore stava preparandosi una bevanda calda o forse si era seduta davanti al fornello per riscaldarsi.

Fausta Vigliardi abitava ad Aosta, in via dell'Annunziata 90. Era nubile e viveva sola. Era molto nota in città e in tutta la valle per la sua lunghissima attività di insegnante. Prima che andasse in pensione aveva ricevuto una medaglia d'oro da parte del Ministero della Pubblica Istruzione per aver fatto scuola, per quarant'anni consecutivi, a Valpelline. Un'altra medaglia le era stata consegnata dalla Regione Valdostana quale premio di fedeltà alla montagna.

i. v.

Picchiato dagli inquilini

Maniaco a Biella spia su un balcone la vicina che si spoglia

Biella, martedì sera.

(p. m.) Un giovane che ieri notte spiava una signora attraverso le fessure di una persiana è stato scambiato per un ladro e, affrontato dagli inquilini, è stato prima malmenato quindi bloccato in attesa che arrivasse la polizia. Si tratta di Adriano Mauro, di 25 anni, residente in via dei Campi.

Il movimentato episodio è avvenuto in un palazzo di via S. Francesco d'Assisi, alla periferia della città. Il Mauro, che già la scorsa estate era stato protagonista di un fatto analogo nello stesso luogo, aveva raggiunto un balcone al piano rialzato attendendo che una signora sui quarant'anni si spogliasse per mettersi a letto.

Veniva però scorto da un inquilino affacciatosi casualmente ad una finestra, che dava l'allarme. In un attimo il giovane, che aveva tentato inutilmente di fuggire, è stato circondato da numerose persone, esasperate dal ripetersi delle strane manie del Mauro.

Sul giovane la polizia sta ora svolgendo accertamenti. L'episodio precedente avvenne il 12 luglio scorso. Anche allora il giovane era salito su quel balcone per spiare la stessa signora, di cui si è evidentemente invaghito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

«PEGGIO CHE AD AGRIGENTO» AVREBBE DETTO UNO DEGLI INQUIRENTI

«Massacro urbanistico» a Reggio Calabria gravi denunce dopo un'indagine governativa

In una lettera del ministro Mancini al sindaco della città calabrese si afferma fra l'altro: «Lo sviluppo edilizio nel territorio comunale si è realizzato e si realizza in forma del tutto disorganica» - Si costruisce seguendo il piano regolatore compilato dopo il terremoto del 1908

Roma, martedì sera.

Come Agrigento, forse peggio di Agrigento, anche se, per fortuna, in questo caso non c'è stata una frana che ha privato della casa parecchie migliaia di persone. Questo si dice in ambienti vicini al ministero dei Lavori Pubblici di fronte ai risultati dell'inchiesta condotta da una commissione governativa sulla situazione urbanistica ed edilizia a Reggio Calabria.

L'inchiesta, che ebbe inizio un anno fa, dopo la condanna per peculato di un ingegnere del comune di Reggio Calabria, ha accertato un altro «massacro urbanistico». I risultati dell'indagine hanno indotto il ministro Mancini a un fermo intervento presso il sindaco della città. Mancini ha fatto presente che se l'amministrazione comunale non prenderà sollecitamente i necessari provvedimenti sarà lo Stato a intervenire.

In attesa della risposta del sindaco, il ministero ha anche interessato l'autorità giudiziaria, precisamente il procuratore della Repubblica di Reggio. Nel «massacro urbanistico» di Reggio, come in quello di Agrigento, ci sarebbero infatti gravi responsabilità perseguibili penalmente.

L'enorme portata e la gravità del caso emergono dal testo della lettera inviata dal ministro dei Lavori pubblici al sindaco del capoluogo di regione della Calabria. Nella lettera si sottolineano gli elementi emersi dall'inchiesta: «*Lo sviluppo urbano e l'attività costruttiva nel territorio comunale sono stati realizzati e si realizzano nel massimo disordine*». «*In assenza di qualsiasi indirizzo la città ha seguito, in maniera indifferenziata, tutte le direttrici di sviluppo consentite dall'andamento naturale del terreno, ricalcando in maniera assolutamente illogica antichi tracciati di strade comunali o vicinali, ricoprendo aree verdi di enorme valore paesistico, provocando strozzature irreparabili nella rete viaria e nella distribuzione degli insediamenti, senza lasciare alcuna area per gli indispensabili servizi pubblici e le attrezzature collettive*».

Ed ecco il caso limite del massacro di Reggio Calabria: «*In alcuni casi l'edificazione non ha rispettato neanche le più elementari norme di logica costruttiva; basti pensare che molto spesso gruppi di edifici sono stati realizzati a quote diversissime, rendendo praticamente impossibile l'esecuzione delle strade ed estremamente disagevole e costosa la realizzazione dei servizi*».

Come sono state possibili queste vere e proprie mostruosità? La causa principale, afferma Mancini, è l'inadeguatezza della strumentazione urbanistica. Basti dire che il piano regolatore in vigore «*è ancora quello compilato dopo il disastroso terremoto del 1908*». Varianti, è vero, sono state approvate nel 1910, nel 1920, nel 1928, nel 1929, nel 1953 e nel 1954, ma esse «*prevedono interventi di scarso rilievo tendenti alla risoluzione di problemi più a carattere edilizio che urbanistico vero e proprio*». Analoga è la situazione del regolamento edilizio.

Appaiono già evidenti le responsabilità dell'amministrazione comunale. Ma la lettera di Mancini le precisa con franchezza e con ricchezza di dettagli. «*La rilevata carenza di disciplina urbanistica non è stata responsabilmente avvertita e, comunque, eliminata dalle amministrazioni comunali succedutesi nell'ultimo dopoguerra*». «*La politica urbanistica dell'amministrazione comunale è stata assolutamente carente*». E si deve aggiungere «*anche una non rigorosa osservanza, da parte di codesto Comune, delle disposizioni recate dal regolamento di igiene, unico strumento che contiene un minimo di regolamentazione (anche se non adeguato) dell'attività edilizia*».

Le responsabilità dell'attuale amministrazione comunale e di quelle che l'hanno preceduta sono tanto più gravi perché il comune di Reggio era stato inserito, fin dal 1954, nell'elenco dei comuni che, per decreto legge, dovevano provvedere alla formazione del piano regolatore. Il decreto legge non è stato applicato dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria.

Nella parte conclusiva della sua lettera, Mancini pone all'Amministrazione comunale una serie di richieste che sembrano avere un carattere ultimativo. Ecco le più importanti di queste richieste: entro tre mesi il Comune deve predisporre il regolamento edilizio; entro il 30 marzo 1967 dovrà essere pronto il piano regolatore; fin da ora si dovrà provvedere a far rispettare le norme urbanistiche.

Se il Comune non provvederà al più presto a dotarsi, nei termini indicati, «*di idonei strumenti urbanistici ed edilizi*», il ministero dei Lavori pubblici si vedrà costretto a non dar corso alle opere pubbliche previste nel territorio comunale e a sospendere i contributi per lavori di competenza di altri enti «*stante la precarietà in cui dette opere verrebbero a trovarsi in conseguenza di una collocazione territoriale non stabilita definitivamente da moderni piani urbanistici*». In caso di rifiuto del Comune di accogliere le richieste del Governo, infine, il prefetto sarà invitato «*ad adottare i provvedimenti sostitutivi di propria competenza*».

Si ha l'impressione, da indiscrezioni, che il caso di Reggio Calabria sia destinato a provocare enorme rumore e anche reazioni di carattere politico. «*E' peggio dello scandalo di Agrigento*», avrebbe commentato un membro della commissione di indagine.

Mario Pianzuti

E' uno dei capi

Klotz, ancora lui, sarebbe fra i capi della nuova congiura

ULTIMA ORA

Dodici sepolti in Scozia per il crollo d'un edificio

EDIMBURGO, martedì sera.

Parte di un edificio di sette piani in costruzione alla Università di Aberdeen, in Scozia, è crollato oggi e si teme che dodici persone siano bloccate fra le macerie.

Le squadre di soccorso stanno scavando fra le macerie con ogni sorta di strumenti e persino con le mani nude, mentre anche gru sono entrate in azione.

Un testimone ha riferito che tutta la parte dell'edificio «è caduta giù come una casetta di carte».

Roma presidiata da stanotte per impedire attentati neonazisti

I dinamitardi altoatesini, guidati da Sigfrido Graf e Georg Klotz, avrebbero scelto la data del 4 novembre per compiere i loro gesti criminali - Un cerchio di sorveglianza di 100 chilometri intorno alla città

ROMA, martedì sera.

Montecitorio, Palazzo Madama, Palazzo Chigi e tutte le sedi dei ministeri sono da stamane presidiati da agenti della Celere e da carabinieri in pieno assetto di guerra. Intorno al Quirinale e presso l'altare della Patria, i corpi di guardia sono stati rafforzati.

Queste straordinarie misure di sicurezza sono scattate nella notte quando fonti ufficiose del ministero dell'Interno hanno confermato, sia pure con qualche riserva, le voci che un gruppo di terroristi altoatesini starebbero per organizzare attentati dinamitardi a Roma e altre città del Lazio. La data prescelta dal «commandos» neonazisti sarebbe il 4 novembre, anniversario della Vittoria.

Le voci, provenienti dall'Alto Adige, hanno subito messo in allarme le forze dell'ordine, che hanno stretto intorno alla capitale un cerchio di sorveglianza di un centinaio di chilometri. E' stata anche aumentata la sorveglianza agli acquedotti, in particolare a quello del Peschiera, e alle stazioni Termini e Tiburtina, dove tutti i convogli provenienti dal nord vengono sorvegliati, a volte perquisiti.

Misure di sicurezza, con blocchi stradali sulle arterie statali e provinciali sono state prese anche in tutto il Lazio, ed in particolare nella provincia di Rieti dove, secondo indiscrezioni che non è ancora stato possibile controllare, alcuni ospiti del campo profughi di Fara Sabina avrebbero svolto il ruolo di «basisti» predisponendo ai terroristi l'itinerario più sicuro per la capitale.

E' però improbabile che il «commando» abbia già raggiunto Roma, dove le autorità di polizia sono convinte che il dispositivo di sicurezza attuato scoraggi qualsiasi tentativo dinamitardo. Il gruppo di terroristi sarebbe capeggiato da Sigfrido Graf, un terrorista austriaco protagonista di numerose imprese criminali in Alto Adige.

I complici sarebbero almeno tre: oltre a Burger si fa il nome di Klotz. Il terzo è sconosciuto. Graf ha 32 anni ed è nato a Prato allo Stelvio. Dopo aver esercitato vari mestieri, tra i quali il meccanico, a Brunico e in altri centri della zona, il terrorista compì la sua prima impresa criminosa nel '59, quando fece esplodere una carica di tritolo predisposta sul basamento del monumento all'alpino a Brunico. Due anni dopo, Graf tornò a far parlare di sé durante quella che fu definita la «notte dei fuochi», quando saltarono in aria numerosi tralicci delle linee dell'alta tensione. Per sfuggire alla caccia dei carabinieri, il terrorista raggiunse l'Austria, dove ha sempre trovato aiuti e protezione e da dove più volte è tornato in Italia.

Secondo notizie dell'ultim'ora, il «commando» terrorista avrebbe viaggiato da Bolzano a Rieti a bordo di un'auto. Secondo altre indiscrezioni invece, la vettura sarebbe stata abbandonata presso Bologna. Sia nella città emiliana, che a Firenze, Viterbo, Latina e Frosinone le ricerche sono in corso. Pattuglie volanti perlustrano le strade.

Luca Giurato

ULTIME DI CRONACA

Uccisa da un'auto mentre va al cimitero

La donna, investita in c. Grosseto, è spirata all'ospedale

Una donna che si recava al cimitero per deporre fiori sulla tomba del fratello scomparso in un incidente stradale, è stata travolta nei pressi di casa da un'auto: ha battuto violentemente il capo contro l'asfalto ed è morta poco dopo all'Astanteria Martini.

La sventurata si chiamava Maria Addolorata Alfarano, nata a Lecce 66 anni fa e da parecchio tempo domiciliata a Torino, dopo la separazione legale dal marito che vive a Genova. La signora aveva lasciato l'abitazione di corso Grosseto 200 alle 9,30: un fratello la precedeva di pochi metri, dietro veniva la vecchia madre. L'incidente è avvenuto appena ha accennato ad attraversare il controviale di corso Grosseto.

Dalla sua sinistra, lanciata a notevole velocità in direzione di corso Vercelli, è arrivata una «1500»: il guidatore ha cercato di frenare (sulla strada ci sono i segni dell'attrito delle gomme per una trentina di metri), ma ha colpito la Alfarano sul fianco, scagliandola a terra. E' apparsa subito in condizioni disperate e all'Astanteria Martini, dove l'ha accompagnata lo stesso investitore, è stata ricoverata con prognosi riservata: aveva la frattura della volta e della base cranica, perdita di sangue dall'orecchio destro e versava in stato di choc.

«Speriamo che almeno lei si salvi» ha mormorato la madre. Pensava all'altro figlio, morto undici anni fa nel ribaltamento di un pullman e sepolto al Cimitero generale. Ma poco dopo le 11 Maria Addolorata Alfarano è spirata.

Maria Addolorata Alfarano

Segue dalla pagina 11

Dopo lunghe sofferenze, sorretta dalla sua Fede, si è spenta alla vita terrena

Cesarina Senorre

Ne danno il doloroso annuncio, il marito Eugenio, i figli: Elda col marito Fernando, Michele con la moglie Nelle e piccola Monica, Mario con la moglie Giannetta e bimbi Roberto e Marco; nipoti e parenti tutti. Si esprime un particolare ringraziamento al Prof. Fasio e Assistenti, a Suor Vittorina ed alle Infermiere per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 ottobre 1966.

Rattristati, prendiamo parte al lutto che ha colpito il nostro amico Ireneo Michele per la perdita della adorata Mamma

Cesarina Senorre

Fool. Don Piero Giacobbo, Dante Beccaro, Giuseppe Brosio, Salvatore Cabani, Mario Colarelli, Luigino Colonna, Giulio Miccone, Sergio Pistiarino, Bruno Real, Carlo Rossiro, Gianni Sardo, Vittorio Sardo, Armando Solzoglio, Giuseppe Ughetto.
— Torino, 1° novembre 1966.

La Società per Azioni V. Gallino prende parte al dolore del suo collaboratore Michele Senorre per la morte della Mamma

Cesarina Senorre
— Torino, 31 ottobre 1966.

Partecipano al lutto: Angela Chiabotto, Aniceto Camisasca, Luciana Molinari, Emilia Canuto, Vanda Autunno, Giulia Nizza, Enrico Romana Peracino, Piero Franca Quattrocchi, Franco Flora Aiudi, Remo Francesca Gobetto.
— Torino, 31 ottobre 1966.

Partecipano al dolore della famiglia: Roberto e Gemma Mazzeo, Nino e Ornella Selio, Silvio e Paola Martinotti, Felice e Lina Destefanis, Nanni e Annamaria Orecchia, Ugo e Rosetta Testoni, Enzo e Lucia Frattini, Carlo, Angelamaria e Massimo Colombo, Renato e Clara Zuccarelli, Riccardo, Marisa e Roberto Castaldo.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nicola De Gregoriis
Perito Industriale

Addolorati annunciano la perdita la moglie Agostina Prosperi, i genitori, la sorella, i cognati e parenti tutti. La cara Salma, partirà alle ore 14 di oggi martedì, dall'Ospedale Molinette, via Santena 5 per Nereto (Teramo).
— Torino, 1° novembre 1966.

La Direzione e le Maestranze della Manifatturiera Pistoni si uniscono accorati al dolore della famiglia per la scomparsa del

PERITO INDUSTRIALE
Nicola De Gregoriis
— Torino, 1° novembre 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ariotti

Affranti lo annunciano la moglie Giuseppina Frascia, i figli Piero e Giorgio, il fratello Giuseppe, nipoti, cognati e parenti. I funerali a Casale Monferrato, da via Mameli 42, mercoledì ore 10,30. I congiunti ringraziano medici e personale Nuova Astanteria Martini ed Assistenza Sociale Michelin. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 31 ottobre 1966.

La Fratellanza Pompieri Torino partecipa al dolore per il decesso dell'ex Pompiere

Carlo Ariotti
— Torino, 30 ottobre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mina
Anziano F I A T
anni 59

Addolorati lo piangono la moglie Giuseppina Perussia, i figli Rita col marito Raimondo Bossone e bimba Oriella, Mario con la moglie Gianfranca Maria e la piccola Monica, la mamma Margherita Brunetti, il fratello Domenico, cognati, parenti tutti. Funerali mercoledì 2 corr. ore 10,30 da via Chiala 35.
— Torino, 31 ottobre 1966.

Il Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direzione Sanitaria e Amministrativa, Corpo Sanitario, Personale Religioso, Impiegatizio e Infermieristico dell'Ospedale Civile e S. Agnelli e prendono viva parte al dolore del Prof. Dott. Giuseppe Borsello, Primario Oculista di ruolo dell'Ospedale per la morte della madre

Maria Lupati ved. Borsello
— Pinerolo, 31 ottobre 1966.

Nella ricorrenza della commemorazione dei Defunti, la Sezione Comunale dell'Avis di Torino ricorda, con quanti ci hanno lasciato negli anni passati, i Volontari del Sangue scomparsi dal 1° novembre 1965:

Agostino Asfodeli
Medaglia d'Argento

Giuseppe Bertero

Angelo Brozzetti
Distintivo Oro con Fronda

Gino Ceruti

Dopo aver dedicato la vita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è spirato all'età di anni 59

Edoardo Benso
Industriale

Addolorati lo piangono: la mamma, la moglie Fiorenza Rivella; i figli Maria, Camillo con la moglie ed il piccolo Massimo; i fratelli: Camillo, Antonio, Giovanni e rispettive famiglie; le sorelle: Suor Angela Maria, Suor Maria Cecilia, Angela ved. Borghini e figli, Margherita; gli zii, i nipoti e parenti tutti. Una prece. I funerali avranno luogo in Castagnole Lanze partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Stazione alle ore 10 di mercoledì 2 novembre.
— Castagnole Lanze, 31 ottobre '66.

Gli Impiegati, Collaboratori, Maestranze della Ditta Figli di Angelo Benso si associano al dolore della Famiglia Benso per l'immatura scomparsa del consigliere signor EDOARDO.

La Ditta A.V.I.C. di Antonio Benso & C. partecipa al dolore della Figli di Angelo Benso per l'immatura perdita del signor

Edoardo Benso
— Castagnole Lanze, 31 ottobre '66.

Livio e Fiorina Ferrero e famiglia partecipano al dolore della Famiglia Benso.

Rina e Giovanni Rolle prendono vivissima parte al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa del signor

Edoardo Benso
— Castagnole Lanze, 31 ottobre '66.

Giacomo e Maria Agnelli, unitamente ai figli, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del cognato e zio

Edoardo Benso
— Savigliano, 31 ottobre 1966.

Dopo tanto soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

Graziella Mura ved. Cara

Ne danno il triste annuncio i figli Chiara e Giorgio con le rispettive famiglie, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.
— San Nicolò Gerrei (Cagliari), 31 ottobre 1966.

Graziella, Lia, Eugenio, Marilena Pili; Federico, Francesco, Edoardo Cara piangono la loro cara nonna GRAZIETTA.
— Sant'Andrea Frius (Cagliari) - Busto Arsizio, 31 ottobre 1966.

Partecipano la perdita della signora

Graziella Mura ved. Cara
il dott. Francesco Cius e famiglia.
— Vercelli, 31 ottobre 1966.

Dopo lunga malattia ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Candida Domaine
anni 64

Ne dà l'annuncio la figlia Valeria Dollino col marito Domenico Enrici Balsa e figlia Enrica, cognata, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione lungo Po N. Machiavelli, 29. Un particolare e vivo ringraziamento al dottor Giuseppe Weiss per le premurose cure prestate.
— Torino, 31 ottobre 1966.

Prende parte al lutto la famiglia Eliseo Domaine di St. Nicolas.

La famiglia Maffei partecipa al cordoglio della famiglia Enrici per la scomparsa della cara NONNA.

Cristianamente è mancato

Giovanni Rostagno
Pensionato P. T.

Addoloratissimi l'annunciano la moglie Margherita Cirio, il figlio Aventino e famiglia, fratello, cognati, nipoti, parenti. Benedizione ore 8,30 del 2 corr. via Camburzano 7. Funerali in Camerano Casasco ore 10.
— Torino, 31 ottobre 1966.

Achille Bellardi e figli partecipano al lutto.

Oggi, 31 ottobre, cristianamente è mancato

Celestino Gillievod
di anni 65

Ne danno l'annuncio: la moglie Maria Tarotti, i figli Gilberto e Teresina; l'avv. Dario Malagutti; la nuora Angela Zanetti con le nipotine Celestina e Maria Rosa; le famiglie Jeantet, Gruppelo e Tarotti. Il Defunto verrà trasportato mercoledì 2 novembre alle ore 9, partendo da viale della Pace 32, al comune di Cogne, ove alle ore 10 avranno luogo i funerali.
— Aosta, 31 ottobre 1966.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Barbero ved. Zanetta
di anni 89

Addolorati la piangono: la figlia Giuseppina col marito Michelangelo Massano, la zia Emilia (Francia), nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre alle ore 10.
— Carmine, 31 ottobre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Oddone

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, figlie, nuora, fratelli, sorelle, cognati, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 novembre alle ore 14,30 partendo da via Bastone 9 Regina Margherita, indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di San Gillio.
— Regina Margherita, 1-11-1966.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Maria Verda ved. Galluzzo

L'annunciano con grande dolore il figlio Attilio con la moglie Anna Airoldi e figli Maurizio e Massimo, l'affezionata ...